



Comuni di Castellana e Laterza

Provincia di Taranto

Progetto per l'attuazione del
Green Deal Europeo approvato l' 11.12.2019:
**“INTERVENTO AGROVOLTAICO IN
SINERGIA FRA PRODUZIONE
AGRICOLA ED ENERGETICA CON
CREAZIONE DI OASI DI PROTEZIONE
PER LA BIODIVERSITA' ANIMALE E
VEGETALE”**

Sito in agro di Castellaneta e Laterza (TA)
Denominazione “GOBETTO SOLARE”
Potenza elettrica: DC 55,624 MWp – AC 48,200 MW
(Rif. Normativo: D.Lgs 387/2003 – L.R. 25/2012)

Proponente:

Gobetto Solare S.r.l.

Via Caradosso, 9 - MILANO



del gruppo:

5X94018_DocumentazioneSpecialistica_04

Valutazione del rischio archeologico

RELAZIONE

Progettazione a cura:

SEROS INVEST ENERGY

c.da Lobia, 40 – 72100 BRINDISI
email infoserosinvest@gmail.com
P.IVA 02227090749

Consulente:

Dr. archeologo Marco Leo Imperiale

Dr. archeologo Antonio Mangia

Dr. MARCO LEO IMPERIALE
ARCHEOLOGO
Via Trento, 166 - SURBO (LE)
Tel. 349.0968103
Cod. Fisc. / LMP MRC/75E22 E606H
Part. IVA 04707420750

Dr. ANTONIO MANGIA

ARCHEOLOGO

Via Trento, 166 - SURBO (LE)

cell. 338-3362537

Cod. Fisc. MNGNTN72E24E565Z

P.IVA 04659350757

SOMMARIO

§ 1	<u>PREMESSA</u>	4
§ 2	<u>QUADRO TERRITORIALE</u>	5
	<i>L'area dell'intervento</i>	5
	<i>Contesto geografico ed ambientale (ambiti PPTR 8.2 e 6.2)</i>	7
§ 3	<u>METODOLOGIA D'INDAGINE</u>	10
	<i>Le metodologie d'indagine della Verifica</i>	10
	<i>Schedatura delle evidenze note e fotointerpretazione</i>	13
	<i>La ricognizione di superficie</i>	16
§ 4	<u>BREVI CENNI PER UN INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DEI TERRITORI DI LATERZA E CASTELLANETA</u>	21
	<i>Schede dei beni archeologici noti da bibliografia e archivi digitali posti in un area di circa 3-4 km dall'area d'intervento (schede tratte da CartApulia)</i>	24
	<i>01 Località Masseria del Porto - insediamento di età ellenistica (IV – I sec. a .C.)</i>	24
	<i>02 Località Masseria del Porto - insediamento di età arcaica (VII – VI sec. a .C.)</i>	24
	<i>03 Località Masseria del Porto – necropoli di età arcaica e classica (VII – I sec. a .C.)</i> ..	25
	<i>04 Località Masseria del Porto – necropoli di età medievale</i>	25
	<i>05 Località Masseria del Porto/ Murgia Giovinazzi - necropoli (età del Bronzo recente)</i> .	26
	<i>06 Località Masseria della Madonna -necropoli (età del Bronzo, età arcaica e classica)</i> .	26
	<i>07 Località Masseria Maldarizzi -stazione preistorica (Paleolitico ed età eneolitica)</i>	27
	<i>08 Chiesa della Madonna del Carmine</i>	27
	<i>09 Località Masseria Greco -insediamento rurale (età ellenistica e romana) – fuori carta</i>	27
	<i>010 Località Masseria Greco II - villaggio (Età del Bronzo e del Ferro) – fuori carta</i>	28
	<i>011 Località Fragennaro - villaggio (età neolitica)</i>	28
	<i>012 Località Masseria Caione - tomba (età altomedievale)</i>	28
	<i>013 Località Candile - necropoli (età Eneolitica e del Bronzo)</i>	28
	<i>014 Contrada Cappella - necropoli (età preromana)</i>	29
	<i>015 Località Monte Santa Trinità -insediamento (età medievale)</i>	29
	<i>016 Località Monte Santa Trinità -insediamento fortificato (età arcaica, classica e ellenistica)</i>	31
	<i>017 Contrada Montecamplo - necropoli (età ellenistica)</i>	32
	<i>018 Jazzo di Cristo</i>	32
§ 5	<u>RICOGNIZIONE NELL'AREA DELL'IMPIANTO AGRIVOLTAICO</u>	33
	<i>Viabilità e Carta dei Tratturi</i>	33
	<i>Terrusi 1</i>	36
	<i>Terrusi 2</i>	37
	<i>019 – fr. di ceramica ad impasto</i>	37
	<i>Terrusi 3</i>	39
	<i>020. Area di frr.fittili, laterizi di età moderna</i>	41
	<i>Terrusi 4</i>	44
	<i>Terrusi 5</i>	44

<i>Terrusi 6</i>	45
§ 6 <u>CONCLUSIONI</u>	47
§ 7 <u>BIBLIOGRAFIA GENERALE (ALTRI TITOLI NEL TESTO)</u>	49
§ 8 <u>ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</u>	50

LA RELAZIONE È PROVISTA DI 4 TAVOLE IN ALLEGATO

§ 1 PREMESSA

La presente relazione rappresenta lo studio archeologico relativo alla proposta di realizzazione di un Impianto Fotovoltaico, denominato "Terrusi", proposto dalla società proprietaria superficiaria "Solarcentury" nei territori comunali di Laterza e Castellaneta su una superficie di circa 136 ettari.

Tale impianto avrà le seguenti caratteristiche:

- avverrà all'interno di un perimetro recintato schermato con siepi ed aree a verde;
- si attuerà con l'installazione di strutture di sostegno, di pannelli fotovoltaici e di cabine elettriche;
- sarà dotato di un "punto di connessione" alla rete elettrica TERNA ad Alta Tensione.

L'iniziativa si inserisce nel solco che ormai tutta la normativa comunitaria, nazionale e regionale ha tracciato in merito alla necessità di ricorrere alla massima produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili con il fine di raggiungere, all'anno 2050, la neutralità energetica grazie alla dismissione dei combustibili fossili e cercare, così, di contrastare il fenomeno, purtroppo ormai in atto, del cambiamento climatico e di uno sviluppo sostenibile delle fonti energetiche.

La presente Verifica è realizzata in ottemperanza al DL 50/2016 art. 25 del D. Lgs. 50/2016 (Verifica preventiva dell'interesse archeologico), ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

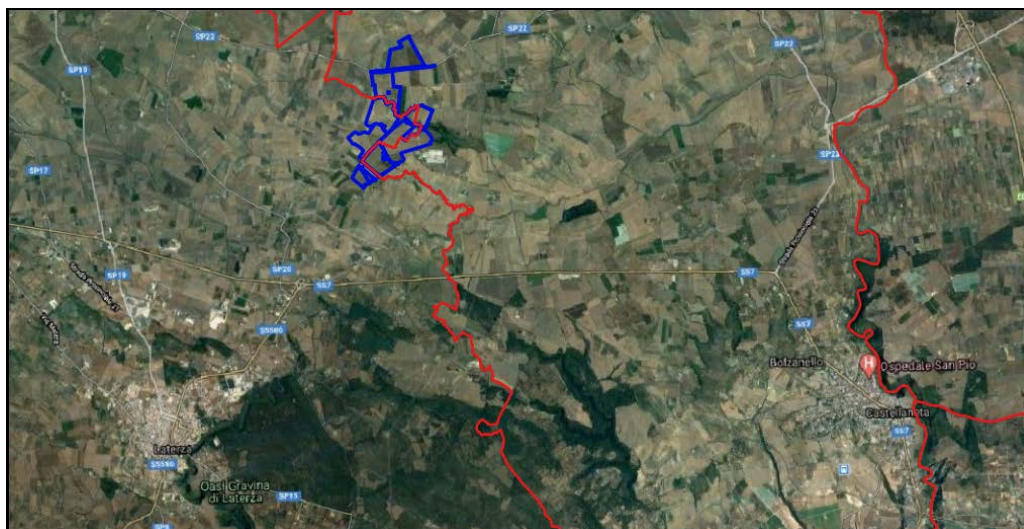


Figura 1. Posizionamento delle aree d'intervento al confine tra i comuni di Castellaneta e Laterza.

§ 2 QUADRO TERRITORIALE

L'area dell'intervento

L'intervento impiantistico viene proposto in agro dei Comuni di Castellaneta (TA) e di Laterza (TA) all'interno di terreni nella disponibilità della società proponente Solarcentury quale proprietaria superficiaria. Il progetto viene sviluppato all'interno di aree tipizzate urbanisticamente come "Zona E - Agricola", completamente prive di alberature, e censite in particelle catastali la cui superficie assomma a:

- 802.237 mq in territorio di Castellaneta
- 564.124 mq in territorio di Laterza

La superficie complessiva, fra i terreni di Castellaneta e di Laterza, ammonta a **1.366.451 mq = 136,645 ettari**.

L'area di impianto è racchiusa nel reticolo di strade:

- Della S.P. 22 a Nord;
- Della S.P. 20 ad Ovest;
- Della S.S. 7 a Sud;
- Della S.P. 23 ad Est.

Le Coordinate Geografiche corrispondenti al centro della proprietà sono: **Latitudine 40° 40' 17.64" N** e **Longitudine 16° 50' 31.25" E**.

Le distanze in linea d'aria del sito d'impianto dai perimetri urbani dei due Comuni sono: **Castellaneta 7.518 m** e **Laterza 3.620 m**.

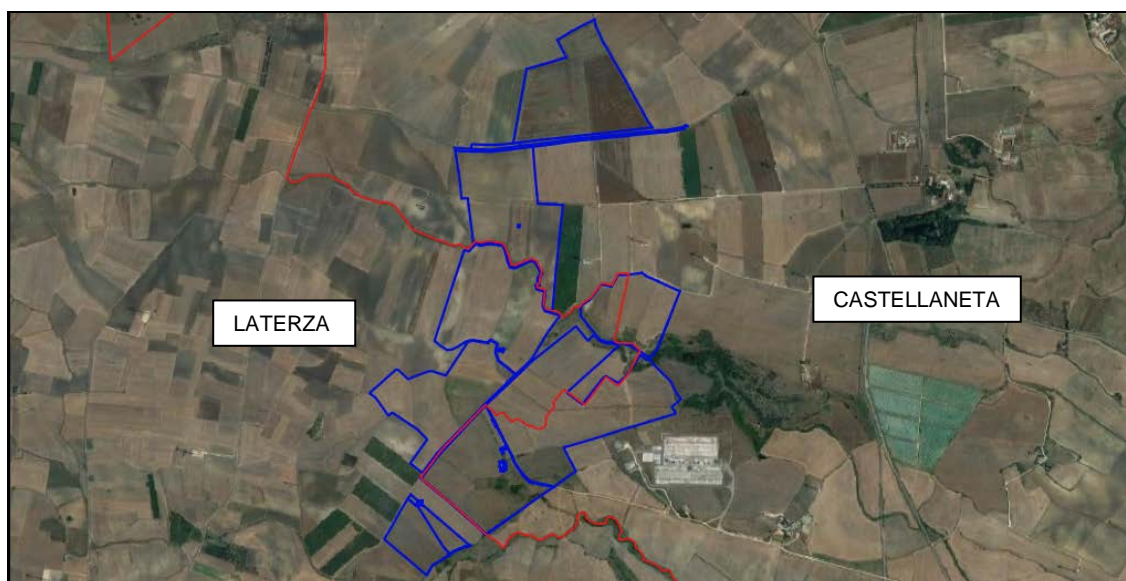


Figura 2. Indicazione delle sei aree contigue del progetto "Terrusi"



Figura 3. Vista nord dell'area da drone.



Figura 4. Vista Ovest da drone



Figura 5. Vista Est da drone

Contesto geografico ed ambientale (ambiti PPTR 8.2 e 6.2)

L'are d'intervento ricade tra gli ambiti paesaggistici dell'arco ionico tarantino e le propaggini meridionali dell'Alta Murgia (ambiti PPTR 8.2 e 6.2).

In particolare, l'area pianeggiante in questione attiene alla parte sud occidentali dell'Alta Murgia. Quest'ambito è caratterizzato dal rilievo morfologico dell'altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa bradanica. La delimitazione dell'ambito si è attestata quindi principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dai gradini murgiani nord-orientale e sud-occidentale che rappresentano la linea di demarcazione netta tra il paesaggio dell'Alta Murgia e quelli limitrofi della Puglia Centrale e della Valle dell'Ofanto, sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra il fronte di boschi e pascoli dell'altopiano e la matrice olivata della Puglia Centrale e dei vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il vuoto insediativo delle Murge e il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e quello lineare della Valle dell'Ofanto).

L'ambito delle murge alte è costituito, dal punto di vista geologico, da un'ossatura calcareo-dolomitica radicata, spesso alcune migliaia di metri, coperta a luoghi da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale. Morfologicamente delineano una struttura a gradinata, avente culmine lungo un'asse diretto parallelamente alla linea di costa, e degradante in modo rapido ad ovest verso la depressione del Fiume Bradano, e più debolmente verso est, fino a raccordarsi mediante una successione di spianate e gradini al mare adriatico. L'idrografia superficiale è di tipo essenzialmente episodico, con corsi d'acqua privi di deflussi se non in occasione di eventi meteorici molto intensi. La morfologia di questi corsi d'acqua (le lame ne sono un caratteristico esempio), è quella tipica dei solchi erosivi fluvio-carsici, ora più approfonditi nel substrato calcareo, ora più dolcemente raccordati alle aree di interfluvio, che si connotano di versanti con roccia affiorante e fondo piatto, spesso coperto da detriti fini alluvionali (terre rosse). Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento fluviale e carsico, e in subordine a quelle di versante.

Per quanto riguarda specificatamente il contesto geomorfologico in cui sorge l'intervento, Le scarpate a contatto con l'Alta Murgia, coltivate a seminativi ma con ampie superfici boschive a conifere e latifoglie presentano un'alta valenza ecologica. La matrice agricola è infatti sempre intervallata (lame e gravine) o prossima a spazi naturali

(boschi e macchia), frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (muretti a secco, siepi e filari). Vi è un' elevata contiguità con gli ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta diversificato e complesso. Il livello alto dei terrazzi a morfologia subpianeggiante posti alla base della scarpata dell'arco ionico-tarantino occidentale, da cui si originano le gravine di Ginosa, Castellaneta, Palagianello e Palagiano, con copertura ad oliveti e frutteti, ha una valenza ecologica medio-alta. La matrice agricola infatti è spesso prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (muretti, filari ed affioramenti rocciosi). Vi è una discreta contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

Tra le principali criticità di quest'area, ed in particolare della zona oggetto d'analisi, dobbiamo menzionare il fenomeno dello spietramento. Il fenomeno dello spietramento, diffuso nell'altopiano murgiano, provoca l'alterazione cromatica del paesaggio; la cancellazione dei caratteri morfologici del paesaggio con la progressiva trasformazione di un ambiente naturalmente organizzato in lame, scarpate, aree a pascolo e doline in un paesaggio monotono e omogeneo.



Figura 6. Area d'intervento su carta idrogeomorfologica dell'ambito 6.2PPTR



Figura 7. Spietramento profondo frutto di meccanizzazione dell'agricoltura in Terrusi 4.

§ 3 METODOLOGIA D'INDAGINE

Le metodologie d'indagine della Verifica

Lo scopo primario della presente indagine è quello di mappare su base cartografica la presenza di evidenze di rilevanza storico-archeologica nell'area interessata dal progetto relativo alla realizzazione di un Impianto Fotovoltaico, denominato "Terrusi", proposto dalla società proprietaria superficaria "Solarcentury". L'impianto sarà posto in un'area ampia 136 ettari in una zona ricadente nei comuni di Castellaneta e Laterza, in provincia di Taranto.

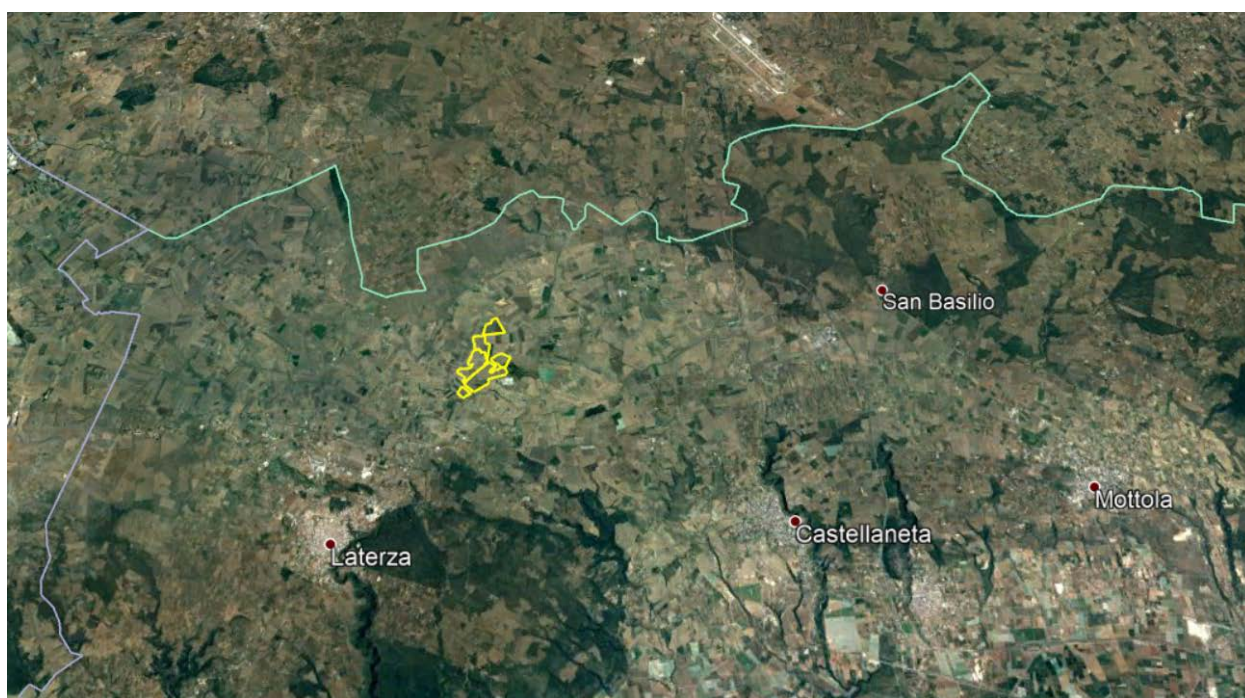


Figura 8. area dell'intervento su fotomosaico satellitare Google Earth. Indicazione dei centri urbani vicini

L'elaborato vuole fornire una valutazione del potenziale archeologico ed indicare l'impatto effettivo (ipotizzabile) che l'opera potrebbe avere sul record storico-archeologico emerso o sepolto.

Il progetto di impianto fotovoltaico viene elaborato nel rispetto puntuale del sistema delle tutele introdotto dal PPTR ed articolato nei beni paesaggistici con riferimento ai tre sistemi individuati nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, ovvero:

1. Struttura idrogeomorfologica:
 - a. Componenti geomorfologiche

- b. Componenti idrologiche
- 2. Struttura ecosistemica e ambientale:
 - a. Componenti botanico vegetazionali
 - b. Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- 3. Struttura antropica e storico culturale:
 - a. Componenti culturali ed insediative
 - b. Componenti dei valori percettivi

Per una Verifica preventiva dell'Interesse archeologico dell'area (D. Lgs. 50/2016, art. 25¹) è stata seguita la procedura di prassi, ed in particolare:

- Schedatura delle evidenze archeologiche note in un'area di rispetto di circa 5 km attorno a quella d'intervento posta attorno alla zona d'intervento. Ricostruzione del quadro storico-archeologico del territorio in cui ricade l'intervento in progetto tramite lo spoglio sistematico delle fonti bibliografiche e delle notizie note da letteratura /archivi di natura specialistica;
- L'analisi geomorfologica e idrografica del territorio in cui ricade l'intervento in progetto.
- L'analisi aerotopografica e fotointerpretazione del territorio in cui ricade l'intervento in progetto;
- La ricognizione di superficie effettuata sulle aree di sedime delle opere da realizzare e su fasce di rispetto adiacenti ad esse.

Il censimento dei siti archeologici ha preso avvio dall'elenco dei beni tutelati attraverso il vincolo archeologico (dal 2004 definito "dichiarazione di interesse" ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), ai quali si sono aggiunti i siti vincolati o segnalati dal PPTR PUGLIA e quelli segnalati in CartApulia. Consapevoli del fatto che questo nucleo di beni possa rappresentare solo una percentuale dell'intero patrimonio archeologico della provincia, la fase conoscitiva si è estesa a comprendere i siti noti in quanto pubblicati nella bibliografia di settore, con particolare attenzione ai dati relativi alle indagini condotte dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia ed agli Enti di ricerca. Una

¹ D. Lgs. 50/2016, art. 25, comma 1: Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto di fattibilità dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni [...].

criticità emersa nel corso della ricognizione dell'edito è rappresentata dalla frequente mancanza o dalla approssimazione dei dati relativi alla esatta localizzazione dei siti, la quale non è possibile supplire attraverso l'uso della cartografia dell'IGM o di ortofoto, dal momento che tali siti sono stati ricoperti dopo lo scavo o sono ancora sepolti o poco visibili. Le profonde e talvolta irreversibili trasformazioni impresse al paesaggio nell'ultimo cinquantennio, soprattutto a causa della meccanizzazione dell'agricoltura, hanno infatti cancellato quei segni antichi che punteggiavano le campagne dell'area in questione, in un territorio che per caratteristiche geologiche e colturali rappresenta un campo di indagine privilegiato per l'archeologia dei paesaggi, che qui può applicare con grande efficacia gli strumenti dell'aerofotografia e della ricognizione.

La variante di adeguamento del PRG al PUTT/P definisce "zone archeologiche" i beni culturali archeologici vincolati e quelli segnalati, di riconosciuto rilevante interesse scientifico, ai sensi del titolo I del D.vo n. 490/1999 oggi Dlgs 42/2004 ovvero: - Le zone di interesse archeologico vincolate di cui all'art.142,co.1,lett.m del D.Lgs 42/2004 in cui sono presenti reperti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reinterati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici. Ad ogni modo alcune segnalazioni da fonti bibliografiche e da ricognizioni pregresse non sono contemplate nel sistema delle tutele messo in atto dalla regione Puglia. L'analisi archeologica presentata nella relazione ha inoltre potuto beneficiare delle attività di archeologia preventiva e soprattutto alcune segnalazioni prodotte nell'area in relazione ad altre opere che sono state realizzate o progettate nello stesso comprensorio geografico. E' il caso dell'imponente impianto di pale eoliche che ricade nell'area.

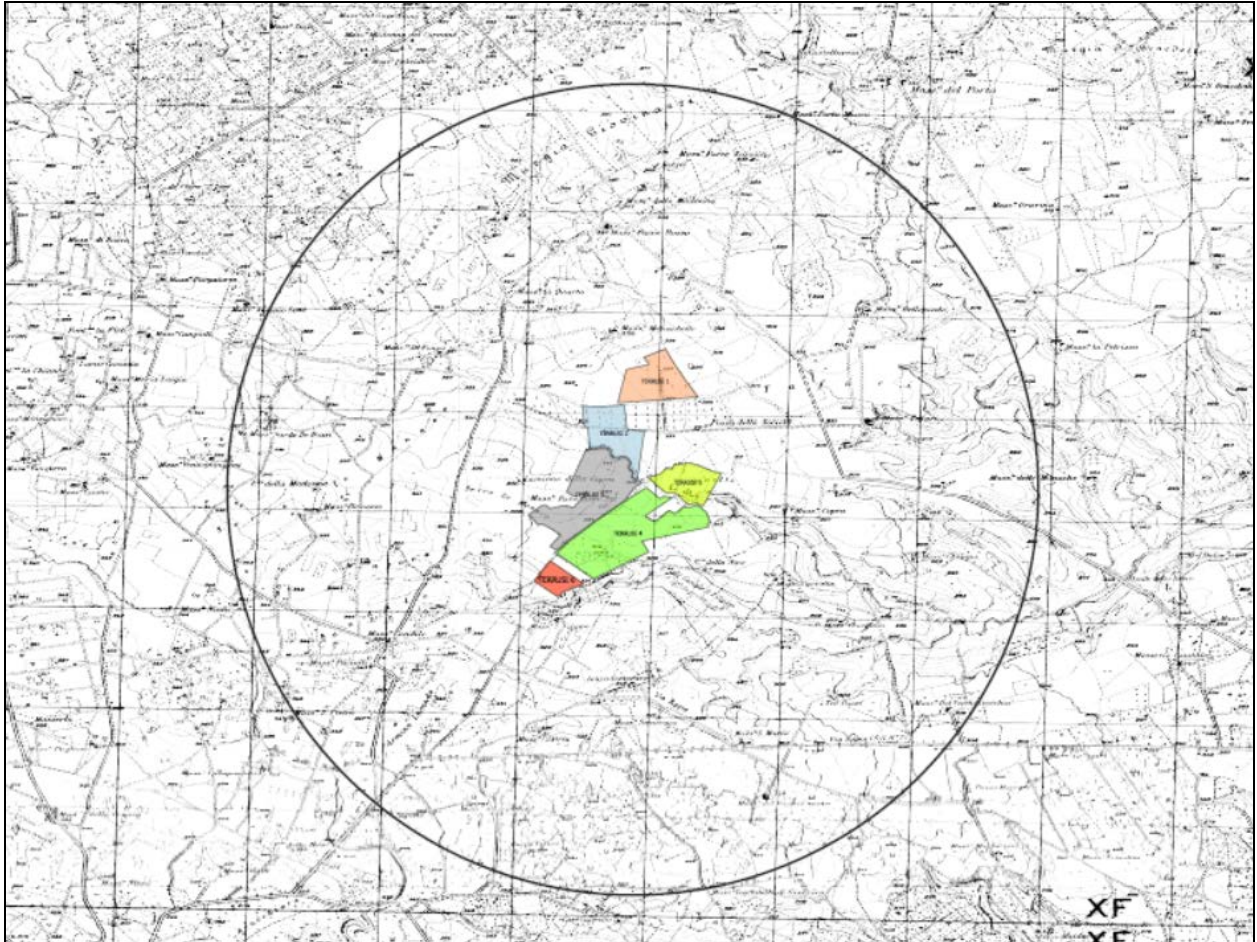


Figura 9. Area d'intervento su cartografia IGM 1:5000

Schedatura delle evidenze note e fotointerpretazione

L'area d'interesse è stata oggetto d'indagini archeologiche preventive per l'impianto di aerogeneratori.

Per ampliare il quadro delle conoscenze, utili a consentire l'inquadramento storico - topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto che si estende su ampie fasce limitrofe, necessarie alla ricostruzione del contesto storico-archeologico in cui ricade l'area d'indagine. L'analisi è stata effettuata su un'area intorno all'impianto con Buffer variabile ma in media di circa 5 Km.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica e delle notizie edite. La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute nelle principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio da parte delle varie Università e archivio storico corrente della Soprintendenza per

i Beni Archeologici della Puglia per quanto confluito nella Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia.

Le metodologie operative utilizzate riguardano la raccolta dei dati, l'elaborazione delle singole evidenze archeologiche, l'analisi globale del territorio in esame ed una corretta e prudente gestione dei dati acquisiti.

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione, è stata predisposta una schedatura contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze. Ogni scheda contiene le informazioni delle singole attestazioni, distinte sulla base delle indicazioni di posizionamento. Sono state prese in considerazione sia le testimonianze localizzabili con una certa precisione, sia le segnalazioni che, per carenza di indicazioni puntuali di riferimento nella documentazione bibliografica e/o database, non sono collocabili puntualmente sul territorio; in tali casi ci si è limitati alla individuazione generica dell'area così come riportato in letteratura.



Figura 10. L'area d'intervento rispetto alle componenti culturali PPTR su CTR 1: 5000

In uno studio che ha come obiettivo specifico la definizione del grado di rischio (potenziale) archeologico di un'area destinata alla realizzazione di un'opera pubblica, come nel nostro caso, la legge sull'archeologia preventiva (art. 25 comma 1, D. Lgs. 50/2016) richiede, tra le attività di indagine preliminare, la fotointerpretazione archeologica, ossia lo studio delle anomalie individuabili attraverso l'analisi delle fotografie aeree / satellitari disponibili.

La ricognizione aerea e la fotointerpretazione hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico dei siti o delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose.



Figura 11. Evoluzione del paesaggio a sud dell'area d'intervento (campo denominato Terrusi 4) tra 2006 e 2018. In evidenza gli elementi idrogeologici del paesaggio e l'installazione della Stazione Elettrica di Castellaneta con il potenziamento dell'elettrodotto.

La ricognizione di superficie

Sulle aree oggetto d'indagine è stata effettuata una ricognizione sistematica che ha coperto integralmente le superfici in esame, ampliando leggermente il campo d'indagine alle fasce immediatamente circostanti l'area di sedime delle opere in progetto, al fine di verificare la consistenza di eventuali evidenze poste nelle immediate vicinanze delle aree di progetto. **Le esigenze dettate dalle caratteristiche dell'opera in progetto, hanno richiesto l'analisi di un territorio a vocazione agricola, soggetto a fenomeni di spietramento molto pronunciati e, di fatto, non coltivata. In alcuni casi appaiono evidenti i lavori di rimozione di vigneti attraverso procedure meccanizzate. Tutta l'area è interessata da un imponente impianto di pale eoliche e da un altrettanto imponente elettrodotto. I due apprestamenti evidentemente provvisti di cavidotti interrati, la cui realizzazione è ancora in corso, e le aree di rispetto attorno ad ogni torre eolica e ad ogni traliccio, ormai caratterizzano fortemente l'area in cui sorgerà l'impianto agrivoltaico oggetto di questo elaborato.**



Figura 12. Tralicci dell'alta tensione in Terrusi 4. Il campo appare completamente spietrato meccanicamente.



Figura 13. Torri eoliche in Terrusi 2

Come già evidenziato, inoltre, i dati emersi dalla ricerca bibliografica e d'archivio presentano sia un carattere di sporadicità, legato a singoli interventi d'emergenza o rinvenimenti occasionali anche risalenti ai secoli passati, sia informazioni puntuali desunte da scavi stratigrafici e relative pubblicazioni all'interno di siti archeologici noti. In particolare esiste una vasta area a sud, che corrisponde ad una zona ad alta frequentazione antropica, ben nota dalle fonti archeologiche: l'area di Montecamplo / Monte Santa Trinità, distante dall'area dell'intervento circa 2 km (**nn. 14-17**). Un'altra area di interesse si trova a distanza di circa 1 km a nord e corrisponde al sedime di insediamenti protostorici nei pressi di Masseria della Madonna (**n. 6**), ma soprattutto alla più distante Masseria del Porto (**nn 1-5**).

Ad integrazione dei dati ricavati dalla ricerca bibliografica e d'archivio e dalla fotointerpretazione è stata realizzata un'indagine di superficie che coprisse sistematicamente le aree in esame.

A questo scopo si è scelto di adottare un metodo quanto più sistematico e quanto più oggettivo ed asettico possibile, quale la "ricognizione senza siti" (*non site survey*), prescindendo, in questo modo, da scelte di carattere interpretativo.

D'altro canto, con l'intento di non sottostimare, da un lato, le presenze *offsite*, quegli insiemi di reperti apparentemente poco indicativi, quella "sorta di rumore di fondo

(*background noise*) sul quale spiccano i siti², dall'altro le assenze, spesso dettate da fattori che possono ridurre o totalmente inficiare la leggibilità di un deposito archeologico, le aree in esame sono state sottoposte ad una lettura integrale che tenesse conto dei principali fattori fortemente condizionanti per il rinvenimento di materiali: la visibilità del terreno al momento della ricognizione, il trasporto di materiali tramite le arature, i fenomeni di erosione e di accumulo, ecc.

Dal momento che l'interpretazione è condizionata dal tipo di dati a disposizione, dalle modalità di conservazione/deposizione, dalle condizioni di osservazione, dalla visibilità e leggibilità del terreno, è stata redatta la **Carta della Visibilità** al momento della ricognizione, al fine di valutare il grado di attendibilità dei vari elementi rinvenuti³, attraverso l'utilizzo di software per l'elaborazione grafica dei dati, indicando la visibilità del terreno con diverse gradazioni di verde, le aree sottoposte a sbancamento con il color seppia ed infine le aree inaccessibili e urbanizzate con due tonalità di grigio in modo tale che, la mancanza di elementi archeologici in una determinata area, non possa essere interpretata univocamente come indicazione di una loro non esistenza, ma come conseguenza della non visibilità).

La ricognizione effettuata ha rilevato per la totalità delle superfici un uso del suolo intensivo e una visibilità ovunque ottima, dovuta a terreni arati meccanicamente e con scarsa vegetazione superficiale. Tuttavia sottolineamo ancora una volta il fenomeno di spietramento profondo, visibile in tutta l'area, ha provocato l'alterazione cromatica del paesaggio; la cancellazione dei caratteri morfologici con la progressiva trasformazione di un ambiente naturalmente organizzato in lame, scarpate, aree a pascolo in un paesaggio apparentemente omogeneo.

In fig. 14 sono state riportate le aree sottoposte a ricognizione con colorazione omogenea ad indicare il grado di visibilità pressoché simile su tutta la superficie.

² CAMBI, TERRENATO 1994, pp. 169.

³ GUAITOLI 1999, pp. 359-362; VALCHERA, DE LUCA 2014, p. 515.

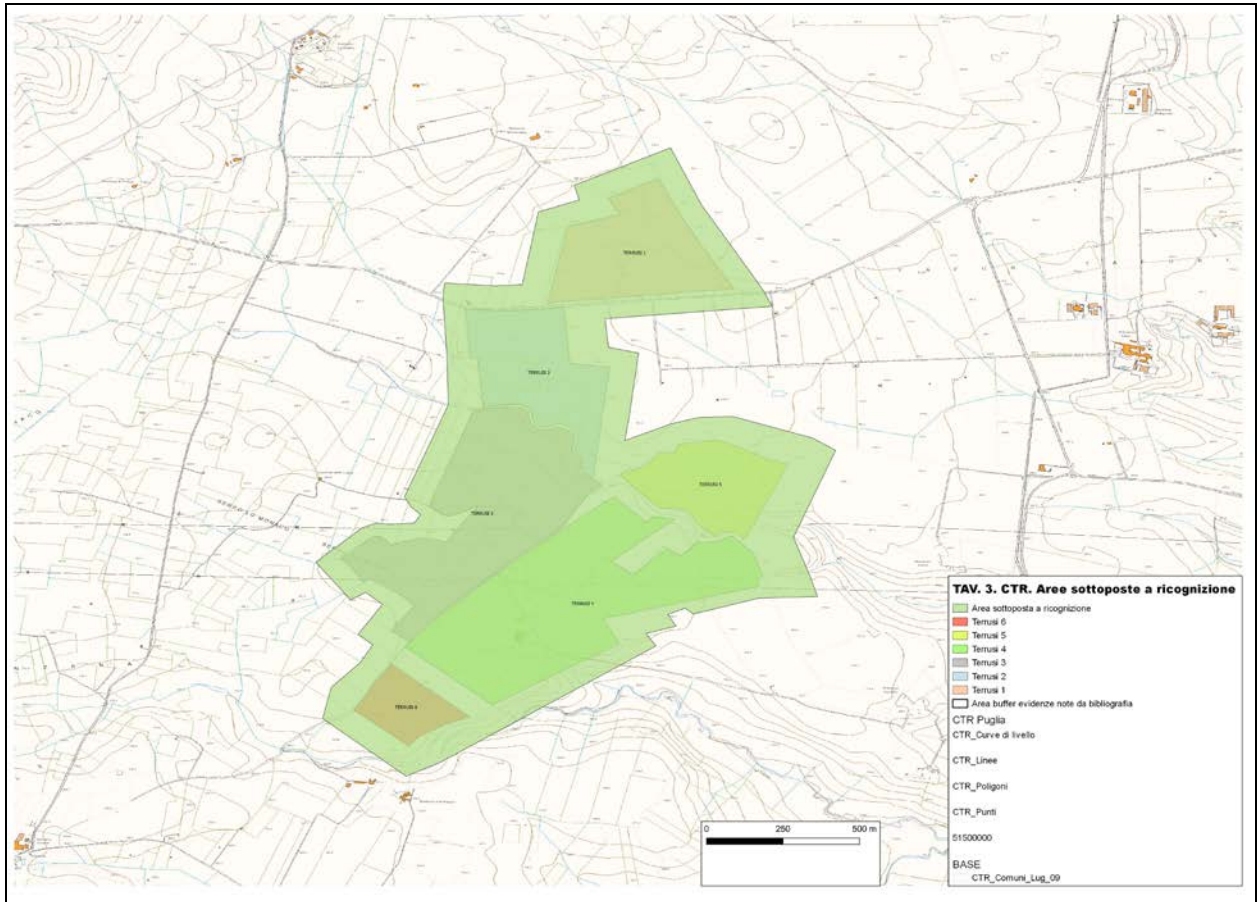


Figura 14. Area sottoposta a ricognizione. Tuitta l'area può ritenersi a visibilità archeologica ottima

Ciascuna Unità di Ricognizione corrisponde alla singola unità dell'impianto, che già di per sé rispettano le differenze amministrative (comune), oltre alla contiguità fisica. Esse vengono identificate da un numero arabo che affianca la denominazione dell'impianto (**Terrusi 1 – Terrusi 6**). Non sono state predisposte altre tipologie di schedature, ma una semplice indicazione di UR (Unità di Ricognizione) per le poche evidenze rinvenute nell'area ricognita. Ogni Unità di Superficie è stata ricognita con la medesima procedura.

Si è prodotto di conseguenza un apparato schedografico che rendesse conto per ciascuna Unità Di Superficie dei principali fattori condizionanti per il rinvenimento di materiali, quali l'uso del suolo, la presenza o meno e la tipologia di vegetazione, la presenza di arature recenti, di conseguenza il grado di visibilità della singola area ricognita, e la presenza di eventuali fattori morfologici e geomorfologici condizionanti, a prescindere dalla presenza o assenza di materiali archeologici.

Per l'elaborazione dei valori di potenziale archeologico dell'area in esame, la valutazio-

ne della densità mediata da tali fattori è stata ulteriormente calibrata rispetto al contesto storico-archeologico desunto dall'analisi bibliografica e dalla fotointerpretazione, calcolando la maggiore o minore vicinanza di ciascuna evidenza nota, tenendo conto della probabilità di rinvenimento di eventuali siti archeologici in base alla ricostruzione delle dinamiche insediative antiche che caratterizzano il territorio in esame: la valutazione della concentrazione, mediata dai valori di visibilità, della morfologia del terreno, dei fattori geomorfologici, della vicinanza a siti archeologici o comunque ad aree ad alto potenziale archeologico, va ad incrociarsi con l'attestazione di affioramenti significativi sul piano cronologico, indicando, pertanto, la possibile esistenza di un deposito archeologico in loco o in adiacenza.

La valutazione del Potenziale archeologico di ciascuna evidenza ha costituito la base per la valutazione di Rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto.

Il Potenziale archeologico è stato stabilito secondo i criteri metodologici indicati nelle linee guida del Mibact. Per Potenziale Archeologico dell'area d'interesse s'intende, di fatto, la probabilità più o meno alta, che vi sia conservata una stratificazione archeologica di minore o maggiore rilevanza; esso viene calcolato attraverso l'analisi e lo studio di una serie di dati paleo-ambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie, analisi geomorfologica, ecc.) con un grado di approssimazione che varia a seconda della quantità e qualità dei dati disponibili e delle loro relazioni spaziali e contestuali.

Le modalità di definizione del grado di potenziale archeologico, si è tenuto conto di tutti gli strumenti indicati nelle linee guida del Mibact (Potenziale archeologico alto, medio e basso).

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intaccasse direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato basso.

Una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

§ 4 BREVI CENNI PER UN INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DEI TERRITORI DI LATERZA E CASTELLANETA⁴

Nella tradizione di studi archeologici, il nome di Laterza è foremente legato a quella cultura della civiltà Eneolitica che ha preso il nome dal paese stesso. Infatti, nell'ultimo quarto del III millennio a.C., ovvero nella prima Età dei Metalli, si sviluppa e si diffonde nel meridione della penisola italiana la Civiltà Eneolitica di Laterza. Al paletnologo Biancofiore si deve il rinvenimento di una serie di ipogei sepolcrali, nei pressi delle **masserie Graziantonio e Spaccaturnisi**, e nella **c.da Candile (n. 013)**, con deposizioni anche plurime, in cui, oltre agli inumati, si rinvenivano caratteristiche forme ceramiche decorate con incisioni a zig-zag a triangoli ed a rombi (BIANCOFIORE 1979, BON-GERMINO 1998). Un villaggio neolitico fu invece rinvenuto nel marzo 1994 in **località Fragennaro (n. 021)**, dove fu messa in luce la trincea di delimitazione scavata nel tenero banco di roccia, con diametro di oltre 100 metri. Gli strati di riempimento erano caratterizzati dalla presenza di ceramiche di Serra d'Alto e qualche frammento in stile Diana (VENTURO 1995: 30-31). Scarse sono le informazioni circa la frequentazione protostorica e storica nel sito ove sorge il comune di Laterza. Galli, autore di una Storia di Laterza edita a Palo del Colle nel 1941, parla del rinvenimento nel 1914 di una necropoli costituita da dieci sepolture, datata dal Soprintendente Quintino Quagliati al VI-V sec. a.C., nell'isolato compreso tra le vie D. Alighieri, C. Colombo ed M. Minghetti (**Contrada delle Fontane**). Nella stessa zona, ma in anni successivi, furono effettuati altri rinvenimenti dei quali, però, non si hanno notizie precise. Nel 1926 la Soprintendenza acquistò da un privato materiali ceramici provenienti da **Contrada Fornace** databili tra il VI ed il III sec. a.C. Per avere notizia di nuovi rinvenimenti bisogna attendere il 1961 quando, in Piazza Vittorio Emanuele, vennero rinvenute due sepolture arcaiche con deposizione rannicchiata. Nel 1975 vennero scoperte due sepolture indigene in Via Concerie e nel 1981, infine, quattro sepolture furono scavate nel cantiere Petrelli (DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1992: 32-33). Per quanto riguarda il territorio di Castellaneta, possediamo diverse notizie circa le scoperte compiute nelle aree rurali, in special modo

⁴ Il capitolo che segue è frutto di sintesi già edite, ed in particolare: G. Sassi, *Dati per la compilazione di una carta di rischio archeologico per i Comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola, Palagiano e Palagianello*, Ginosa 2006.

nei pressi delle **Masserie Minerva e del Porto (nn. 01-06)**, legate alla cultura Eneolitica e Neolitica e caratterizzate dal rinvenimento di industria litica e, nel secondo sito, dalla presenza di dolmen utilizzati quali strutture funerarie sino al I Millennio a. C. Masseria Minerva, inoltre, ha restituito i segni di una frequentazione più che millenaria: nel corso dell'età del Bronzo legata a quella cultura Appenninica che si sviluppò, a partire dal II Millennio a.C., in continuità con le culture eneolitiche (BIANCOFIORE 1979: 150). A ridosso della stessa zona a partire dal V sec. a.C. sorse un centro indigeno, più tardi difeso da una cinta muraria lunga circa 2 km. Lo stesso sito sopravvisse in età romana riconvertito in mansio, ovvero stazione di sosta e riposo per i viaggiatori che percorrevano la via Appia (MASTROBUONO 1985: 11).

La presenza peuceta nel territorio è inoltre documentata nelle località **Monte S. Trinità e La Castelluccia (nn. 014-017)**; nel primo di questi siti furono individuati i resti di un villaggio indigeno sviluppatosi probabilmente tra il V ed il III sec. a.C., dotato anche di un circuito difensivo di mura. La stessa Masseria Minerva, stando al parere di Attilio Stazio, dovette essere uno di quei centri fortificati indigeni posti al confine della chora tarantina. Nel settembre 1997, una breve campagna di scavo condotta dalla Soprintendenza Archeologica in contrada Specchia, ha portato al rinvenimento di un settore di abitato databile al III secolo a.C., riconoscibile grazie all'individuazione di un piccolo ambiente rettangolare. Stando alle notizie pubblicate, l'abitato si inserisce in un comprensorio più ampio e ben documentato archeologicamente, poiché l'area sottoposta ad indagine si trova: «fra l'abitato di Salesiani Tafuri, databile al VI-III sec. a.C., la cui ampia necropoli ha restituito anche una tomba a camera del IV sec. a.C., e l'importante insediamento di Masseria Minerva, la cui frequentazione, risalente all'età del Bronzo, si è protratta fino alla prima età imperiale» (SCHOJER 1998: 81-82). Notizie più recenti si hanno nel 1999 quando, a seguito dei lavori per l'impianto di un vigneto, fu rinvenuta una necropoli ellenistica presso la **masseria Le Monache**. Come apprendiamo dalla notizia riportata dalla Soprintendenza Archeologica: «Quattro sepolture sono risultate defraudate dai clandestini [...] altre cinque sono state invece intercettate e parzialmente distrutte dal ripper del mezzo meccanico. I corredi funebri recuperati, databili alla seconda metà del IV sec. a.C., si sono rivelati in genere piuttosto modesti [...]. La piccola necropoli di masseria Le Monache, che sembra essere circoscritta all'area indagata, si collegava certamente ad una fattoria ellenistica che le arature hanno completamente distrutto, lasciandone come testimonianza frammenti di tegole e ceramica sparse sul

terreno in prossimità delle tombe» (SCHOJER 1999: 92-93). L'attuale abitato di Castellaneta, invece, sembra di fondazione medioevale, nonostante la leggenda ne attribuisca la fondazione a Diomede, giunto insieme ad un gruppo di Etoi dopo la distruzione di Troia. La leggenda, ovviamente, non è fondata, ma non è assolutamente da escludere la frequentazione del Colle Archinto, sul quale si innesta il centro storico, già in età protostorica. Tracce sicure di urbanizzazione si riscontrano a partire dal VI sec. a.C. come dimostra la necropoli indagata nell'area di Parco Valentino.

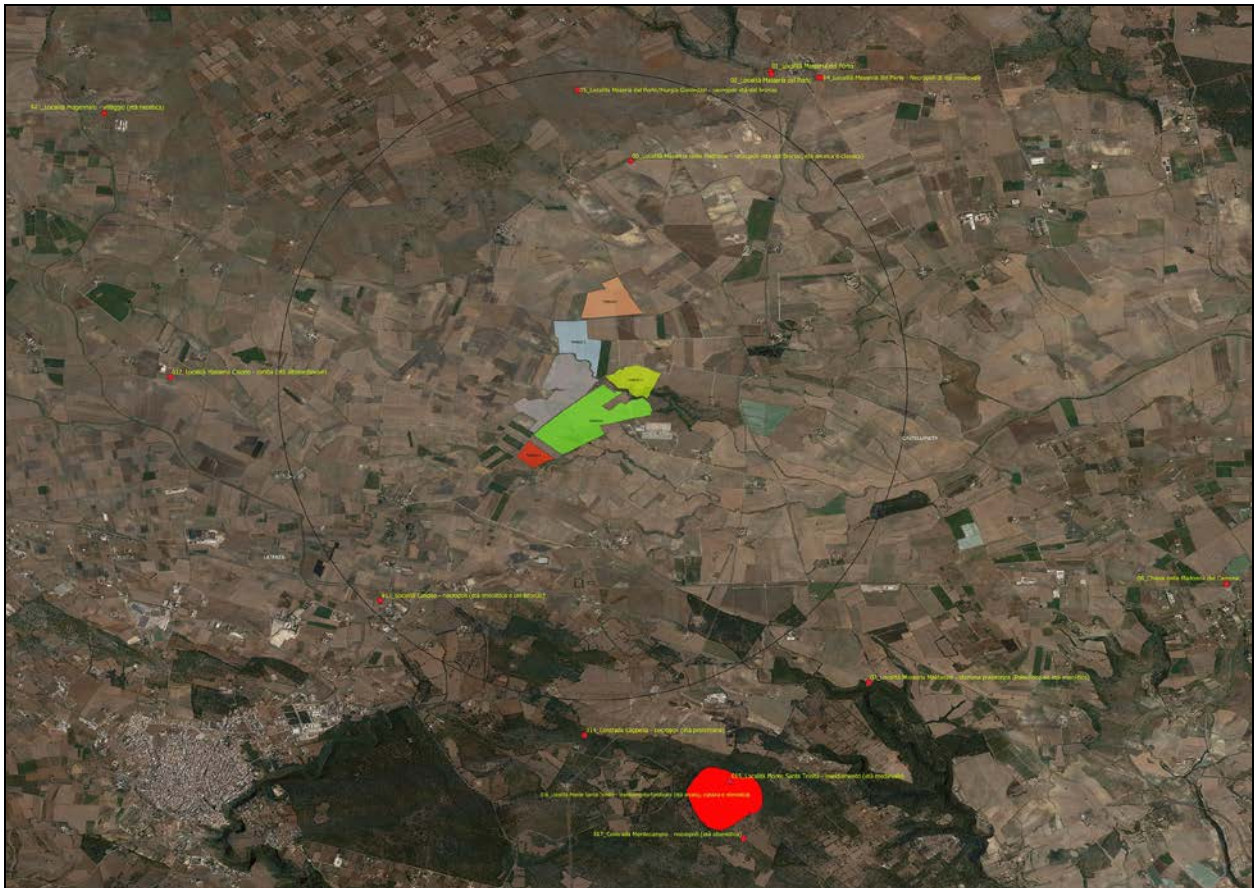


Figura 15. Carta delle evidenze archeologiche note da bibliografia e archivi digitali rispetto all'area d'intervento (su ortofoto mosaico)

Schede dei beni archeologici noti da bibliografia e archivi digitali posti in un area di circa 3-4 km dall'area d'intervento (schede tratte da CartApulia)

01 Località Masseria del Porto - insediamento di età ellenistica (IV – I sec. a .C.)

Sulla collina 'de la Castelluccia', in località Masseria del Porto, le attività di ricognizione e scavo archeologico hanno permesso di appurare la presenza di una frequentazione prolungata dell'area. Rispetto alla fase precedente le informazioni per l'insediamento peuceta di età ellenistica appaiono meno consistenti: l'evidenze principali sono costituite da una struttura muraria individuata durante lo scavo del 1981 e la ceramica raccolta in superficie.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS001744 – Castellaneta (TA)

WEB-GIS DEGLI INSEDIAMENTI <http://gis.lia.unile.it/insediamenti> - D'Andria F.;Semeraro G.; - pag.: voce: Masseria del Porto, id: 97.

02 Località Masseria del Porto - insediamento di età arcaica (VII – VI sec. a .C.)

Insedimento peuceta, ubicato sulla sommità del pianoro in cima alla collina de la Castelluccia, in località Masseria del Porto, ubicata tra la Gravina del Porto e l'omonima masseria.

Nell'area sono state documentate strutture diverse per cronologia e tecnica esecutiva. Raccolte di superficie hanno permesso di recuperare frammenti di ceramica arcaica, classica ed ellenistica. Nel 1981 è stato condotto un saggio stratigrafico sul lato nord-est del pianoro. Durante lo scavo sono state trovate tracce di frequentazione occasionale dell'area ascrivibili ad un periodo di tempo compreso tra la fine dell'età del Bronzo e l'età del Ferro (X-VIII sec. a.C.). A partire dalla fine del VII, e almeno per tutto il VI sec. a.C., la collina è abitata stabilmente. Dopo una probabile fase di abbandono, da porre tra V sec. e prima metà del IV sec. a.C., la ripresa dell'occupazione della collina sembra accertata dalla seconda metà del IV sec. a.C. Non è stata mai indagata archeologicamente la cinta muraria, la cui datazione rimane pertanto ignota.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS000540 – Castellaneta (TA)

WEB-GIS DEGLI INSEDIAMENTI <http://gis.lia.unile.it/insediamenti> - D'Andria F.;Semeraro G.; - pag.: voce: Masseria del Porto, id: 97.

03 Località Masseria del Porto – necropoli di età arcaica e classica (VII – I sec. a .C.)

La necropoli è stata localizzata in una vasta area ad est dell'insediamento della collina de la Castelluccia, in località Masseria del Porto.

Risulta utilizzata dal VI fino al IV secolo a.C.; è stato indagato un settore di piccola estensione che ha permesso di riconoscere la presenza di sepolture scavate nel banco roccioso, di forma rettangolare, caratterizzate da un lastrone di copertura in carparo e orientate prevalentemente in senso est-ovest. Le dimensioni ridotte delle fosse fanno supporre una pratica di deposizione che prevedeva l'inumazione rannicchiata. Le tombe indagate erano state già violate da scavi clandestini ed è stato possibile datarne solo alcune grazie al ritrovamento di pochi oggetti di corredo, rimasti concrezionati in uno strato durissimo di tufina depositatosi sul fondo. Da una delle sepolture (denominata tomba 3) provengono una terracotta figurata, si tratta probabilmente di una testa femminile, e una punta di lancia in ferro. L'unica sepoltura non violata dai clandestini appartiene al tipo ad enchytrismòs, costituito da un dolio ad impasto, contenente pochi resti ossei di un infante e gli oggetti del corredo, costituito da una coppa di tipo ionico B1, da un'olletta di produzione peuceta e da due frammenti di vaso che hanno permesso di ascrivere la sepoltura all'età arcaica. Dalla tomba 4 proviene invece una piccola oinochoe trilobata apula a figure rosse, che consente di datare la sepoltura al IV secolo a.C. La necropoli è stata messa in relazione al vicino insediamento peuceta individuato sulla collina della Castelluccia, ma mostra anche tracce riferibili ad una frequentazione successiva di età medievale.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS000543 – Castellaneta (TA)

Bibl.: T. Schojer 1990, Castellaneta (Taranto), Masseria del Porto, «Taras», x, 2, pp. 367-369.

04 Località Masseria del Porto – necropoli di età medievale

Area funeraria individuata nel territorio comunale di Castellaneta, a circa 440 m a est della collina de la Castelluccia, in località Masseria del Porto. Il sito è ubicato in un'area già occupata dalla necropoli preromana (connessa forse all'insediamento peuceta): sono state individuate sette sepolture datate ad età medievale sulla base dell'analisi delle caratteristiche strutturali. Le tombe non hanno restituito corredo.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS000546 – Castellaneta (TA)

Bibl.: T. Schojer 1990, Castellaneta (Taranto), Masseria del Porto, «Taras», x, 2, pp. 367-369.

05 Località Masseria del Porto/ Murgia Giovinazzi - necropoli (età del Bronzo recente)

Necropoli costituita da otto sepolcri a tumulo di tipo dolmenico, riferibili alle tre tipologie di sepolcri a tumulo conosciuti in Puglia - Bronzo Recente (1.300-1.100 a.C. ca.)

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS001740 – Castellaneta (TA)

Bibl.: Onnis E., Amatulli A., Le strutture funerarie di Masseria del Porto, Gioia del Colle (BA), in Preistoria e Protostoria della Puglia, Atti della XLVII Riunione Scientifica (Ostuni 9-13 Ottobre 2012), Firenze (poster).

Striccioli R. 1984, Masseria del Porto. Il sepolcreto di tipo dolmenico di Murgia Giovinazzi (Scavi 1980), AttiDaunia 3, pp. 149-229.

06 Località Masseria della Madonna -necropoli (età del Bronzo, età arcaica e classica)

Necropoli dolmenica di cui sono state individuate 5 tombe a tumulo circolare, che conservano all'interno una cista a pianta rettangolare, ognuna delle quali accoglieva una singola deposizione. I materiali rinvenuti a corredo delle sepolture erano costituiti da materiali ceramici d'impasto buccheroidi e da strumenti litici. Le strutture, databili fra il XIII e l'XI sec. a.C., sarebbero state riutilizzate fra il VI e il IV sec. a.C., sebbene non sia chiara la loro destinazione, forse non esclusivamente sepolcrale, ma anche cultuale o domestica, come dimostrerebbe il rinvenimento cospicuo di resti di fauna domestica.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS001739 – Castellaneta (TA)

Bibl.: Striccioli R., 1988, "Dolmen a galleria" e sepolcri dolmenici a tumulo di Masseria della Madonna a sud-ovest di Gioia del Colle (Bari), in Girardi M., a cura di, Gioia. Una città nella storia e civiltà di Puglia, II, Fasano, pp. 9-68.

Onnis E., Amatulli A., Le strutture funerarie di Masseria del Porto, Gioia del Colle (BA), in Preistoria e Protostoria della Puglia, Atti della XLVII Riunione Scientifica (Ostuni 9-13 Ottobre 2012), Firenze (poster).

Striccioli R. 1984, Masseria del Porto. Il sepolcreto di tipo dolmenico di Murgia Giovinazzi (Scavi 1980), AttiDaunia 3, pp. 149-229.

07 Località Masseria Maldarizzi -stazione preistorica (Paleolitico ed età eneolitica)

Probabile stazione preistorica individuata nel corso di ricognizioni archeologiche condotte dal gruppo S.A.A.S. di Castellaneta. In tale occasione si rinvennero due schegge, tra cui una a sezione triangolare di forma allungata priva di punta, riferibili al Paleolitico Medio, e due asce levigate ascrivibili all'Eneolitico.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS001562 – Castellaneta (TA)

Bibl.: E. Mastrobuono, Castellaneta dal Paleolitico al Tardo Romano, Fasano di Puglia, 1985, p. 18.

08 Chiesa della Madonna del Carmine

La chiesa della Madonna del Carmine è una chiesa extraurbana presumibilmente edificata nel corso del XVIII secolo.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS000176 – Castellaneta (TA)

Bibl.: E. Mastrobuono, Castellaneta e il suo territorio dalla Preistoria al Medio Evo, Città di Castello, Macri 1943

09 Località Masseria Greco -insediamento rurale (età ellenistica e romana) – fuori carta

Area di frammenti fittili individuata dal gruppo S.A.A.S. di Castellaneta nei pressi di Masseria Greco. Essa consiste in numerosi fr. di ceramica apula databili tra il V e il III secolo a.C.; uno in particolare, a vernice rossa, datato al IV secolo a.C., raffigura un guerriero con elmo italico di forma conica, mentre sorregge con il braccio sinistro uno scudo tondo con imbracciatura decorata a palmette e nel braccio destro, non visibile, una lancia. Nella medesima zona si rinvennero anche una selce, un oscillum, alcuni fr. di pithoi, due fr. di ceramica a vernice nera con decorazione dipinta e fr. Fittili databili dal III secolo a.C. al II secolo d.C. Il Mastrobuono segnala, inoltre, alcuni recuperi fortuiti tra cui un cinturone in bronzo e due oinochoai a bocca tribolata a vernice nera.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS001560 – Castellaneta (TA)

Bibl.: E. Mastrobuono, Castellaneta dal Paleolitico al Tardo Romano, Fasano di Puglia, 1985.

010 Località Masseria Greco II - villaggio (Età del Bronzo e del Ferro) – fuori carta

Area di frammenti fittili individuata nei pressi della gravina di Castellaneta, dal gruppo S.A.A.S., e riferibile ad un probabile villaggio di età protostorica. Si rinvennero alcuni fr. di ceramica ad impasto poco depurato e non tornito dell'età del Bronzo; un fr. di ansa ad ascia lucidato a stecca e un fr. di parete con cordone applicato decorato a tacche; un fr. di ceramica con cordoncino a rilievo e tacche trasversali, inquadrabile cronologicamente agli inizi dell'età del Ferro.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS001561 – Castellaneta (TA)

Bibl.: E. Mastrobuono, Castellaneta dal Paleolitico al Tardo Romano, Fasano di Puglia, 1985.

011 Località Fraggennaro - villaggio (età neolitica)

Area in Località Fraggennaro interessata da materiali databili ad età neolitica. E' anche rappresentata una successiva fase di frequentazione di età medievale.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS00043 – Laterza (TA)

012 Località Masseria Caione - tomba (età altomedievale)

Probabile area di necropoli indicata dalla presenza di una tomba a fossa che ha restituito materiale di corredo di età altomedievale.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS00621 – Laterza (TA)

Bibl.: S. De Vitis, Insediamenti e problematiche dell'archeologia tardoantica e medievale nel territorio di Taranto (secc. 4.-15.), Mottola, 2003.

013 Località Candile - necropoli (età Eneolitica e del Bronzo)

Nel 1965 fu scoperta la necropoli più ricca in località "Valle delle Rose", contrada Candile, presso il torrente Lato, un tempo ricco di acque, con ipogei funerari singoli o di gruppo. Le nove tombe, sette a grotticella, una a fossa e una già spogliata, scoperte dal Biancofiore in quella località, formano la "necropoli eneolitica". Le tombe di questa necropoli hanno restituito una documentazione così ricca da poter parlare di "Civiltà di Laterza". Il tipo di sepoltura usato prevalentemente è quella collettiva, ed è espressione del sentimento di gruppo fortemente radicato e sentito che doveva unire in vita i suoi componenti. La suppellettile degli ipogei della "Civiltà di Laterza" consiste in un ricco

vasellame, in oggetti di ornamento personale e strumenti in selce ed in osso di uso quotidiano.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS00044 – Laterza (TA)

Bibl.: S F. Biancofiore, La Civiltà Eneolitica di Laterza, in “La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano”, Milano 1979.

014 Contrada Cappella - necropoli (età preromana)

Area di necropoli, ubicata a NW dell'insediamento di Monte Santa Trinità e ad esso ipoteticamente riferito. La necropoli non è mai stata oggetto di indagini archeologiche sistematiche; la totalità dei materiali noti provenienti da essa sono frutto di scavi clandestini. Della necropoli di contrada Cappella sono note più di settecento tombe, per lo più del tipo a fossa rettangolare scavata nel banco tufaceo, con copertura di solito costituita da un unico lastrone. In genere sono di piccole dimensioni, con il defunto deposto in posizione rannicchiata. Predomina la disposizione delle tombe con orientamento N-S. Raro è l'uso della controfossa. Un ristretto gruppo di tombe è a pseudo sarcofago, avendo la fossa foderata da lastroni.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS000471 – Laterza (TA)

Bibl.: B. Fedele-A. Alessio-O. Del Monaco: Archeologia, civiltà e culture nell'area ionico-tarantina, Fasano,1993.

015 Località Monte Santa Trinità -insediamento (età medievale)

Insediamento di età medievale, localizzato sulla sommità di Monte Santa Trinità, in corrispondenza dell' "acropoli" dell'abitato apulo che occupa tutta l'area del rilievo. L'abitato di età medievale corrisponde al casale di Monte Camplo, citato dalle fonti; sono tuttora visibili i resti di almeno due abitazioni, con resti di intonacatura sulle pareti, e di una chiesa, fondata nel XII secolo ma utilizzata almeno fino al 1700.

Sulla cima di Montecamplo era presente un casale fortificato con la chiesa di Santa Maria di Montecamplo, come risulta da un documento del 1111, andato disperso, nel quale Riccardo Siniscalco, signore normanno di Castellaneta, donava al Vescovo di Castellaneta Nicola, la chiesa di Santa Maria de Montecamplo cum castro et domibus, assieme ad 800 alberi di olivo e con tutti i beni mobili e immobili di pertinenza della chiesa.

Il casale di Mons Campi è citato anche nell'itinerario redatto intorno al 1119 dal monaco Guidone, che comprendeva l'asse viario da Oria a Grumento: nel percorso, dopo Mutu-

la, si passava per Minerva (a sud di Castellaneta) e Mons Campi, quindi dopo essere passati per Genusium si entrava in Basilicata. Questo casale è indicato in un Privilegio del 1370 di Filippo II Principe di Taranto, con il quale si decideva la questione dei confini tra Laterza e Castellaneta.

Altre tracce della chiesa di Santa Maria di Montecamplo risalgono all'Atto notarile del 6 giugno 1480, redatto da Pietro Oliviero di Napoli, Regio consigliere e Commissario, inviato da Re Ferdinando d'Aragona a dirimere l'annosa questione dei confini tra Castellaneta e Laterza, nel quale i confini accertati erano "Dal principio della gravina que vocatur vulgatiter Giorgii iuxta viam qua itur a Castellaneta ad terram Latertie e da quivi salendo per detta gravina fino all'albero della fragna, segnato colla croce, colla pietra grande naturale vicina, e da questo luogo fino alla chiesa di S. Maria di Montecamplo, ed indi per il parietone di detta chiesa e per una lama vicino Serrapizzuta fino al vallone delle Pentimelle".

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS000461 – Castellaneta (TA)

Bibl.: Montecamplo 95. Nuovi contributi allo studio dell'insediamento antico-medievale di Monte Santa Trinità, in *Cenacolo N.S.*, IX (1997), pp. 31-41.



Figura 16. Vista dall'alto dell'area di Montecamplo



Figura 17. La chiesa di Montecamplo, recentemente individuata dai membri di un'associazione culturale.

016 Località Monte Santa Trinità -insediamento fortificato (età arcaica, classica e ellenistica)

Insedimento fortificato, ubicato su una collina che costituisce uno dei rilievi più alti del tarantino, al confine tra i territori di Castellaneta e Laterza. Pur essendo noto sin dall'800 il sito non è stato mai oggetto di indagini sistematiche; le informazioni che si hanno su di esso sono desunte dall'osservazione delle foto aeree della zona e dallo studio dei materiali ceramici provenienti da scavi clandestini. Secondo le indagini fotografiche effettuate allo Schmiedt l'insediamento è caratterizzato dalla presenza di tre cinte murarie concentriche, di cui le due più interne sono di ridotto sviluppo mentre quella più esterna è decisamente più ampia e delimita una superficie di poco meno di 50 ettari. Le mura sono costruite con blocchi isodomi di varia misura; la tecnica costruttiva, che ricorda quella che caratterizza le mura di altri centri indigeni della Puglia, spingerebbe a datare le strutture, in via ipotetica, al IV sec. a.C. Tra la seconda e la terza cerchia di mura le foto aeree hanno permesso di individuare tracce di strade ed edifici, di cui naturalmente non è possibile stabilire una datazione, in mancanza di dati di scavo. I materiali provenienti da due aree di necropoli ipoteticamente riferite a questo insediamento e ubicate a NO e l'altra a SE rispetto ad esso sono complessivamente databili tra il VI e il III secolo a.C. Sulla sommità della collina in età medievale viene fondato il

casale di Monte Camplo. Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS000412 – Laterza (TA)

Bibl.: Montecamplo 95. Nuovi contributi allo studio dell'insediamento antico-medievale di Monte Santa Trinità, in Cenacolo N.S., IX (1997), pp. 31-41.

E. Mastrobuono, Castellaneta dal Paleolitico al Tardo Romano, Fasano di Puglia, 1985.

E. Mastrobuono, Castellaneta e il suo territorio dalla Preistoria al Medio Evo, Città di Castello, Macri 1943.

017 Contrada Montecamplo - necropoli (età ellenistica)

Area di necropoli, ubicata in contrada Montecamplo, a SE dell'insediamento di Monte Santa Trinità e ad esso ipoteticamente riferito. La necropoli è citata dallo Schmiedt, che riferisce di corredi funerari databili tra il VI e il III secolo; non è possibile tuttavia dare una descrizione più approfondita dell'area, in quanto la bibliografia esistente cita esclusivamente dati pertinenti all'altra area di necropoli riferita all'insediamento di Monte Santa Trinità (in contrada Cappella).

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS000474 – Laterza (TA)

Bibl.: Montecamplo 95. Nuovi contributi allo studio dell'insediamento antico-medievale di Monte Santa Trinità, in Cenacolo N.S., IX (1997), pp. 31-41.

E. Mastrobuono, Castellaneta dal Paleolitico al Tardo Romano, Fasano di Puglia, 1985.

E. Mastrobuono, Castellaneta e il suo territorio dalla Preistoria al Medio Evo, Città di Castello, Macri 1943.

018 Jazzo di Cristo

Lo jazzo è un particolare recinto per pecore di uso comune nel territorio della Murgia e del Gargano (Puglia), costruito lungo i tratturi e destinato al ricovero temporaneo delle pecore durante il lungo viaggio della transumanza. È costruito generalmente in pendenza, per favorire la ventilazione e il deflusso delle acque e dei liquami. È caratterizzato anche dall'essere esposto a sud, per garantire il riparo dai freddi venti settentrionali, poiché i pascoli pugliesi erano utilizzati nella stagione fredda.

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia: TABIS000423 – Laterza (TA)

§ 5 RICOGNIZIONE NELL'AREA DELL'IMPIANTO AGRIVOLTAICO

Secondo le metodologie che sono state già espresse, sono state condotte ricognizioni mirate nell'area dell'impianto, utilizzando le aree come Unità di Ricognizione. L'area è attraversata dalla Carta dei tratturi e dal Piano Comunale dei Tratturi del comune di Laterza.

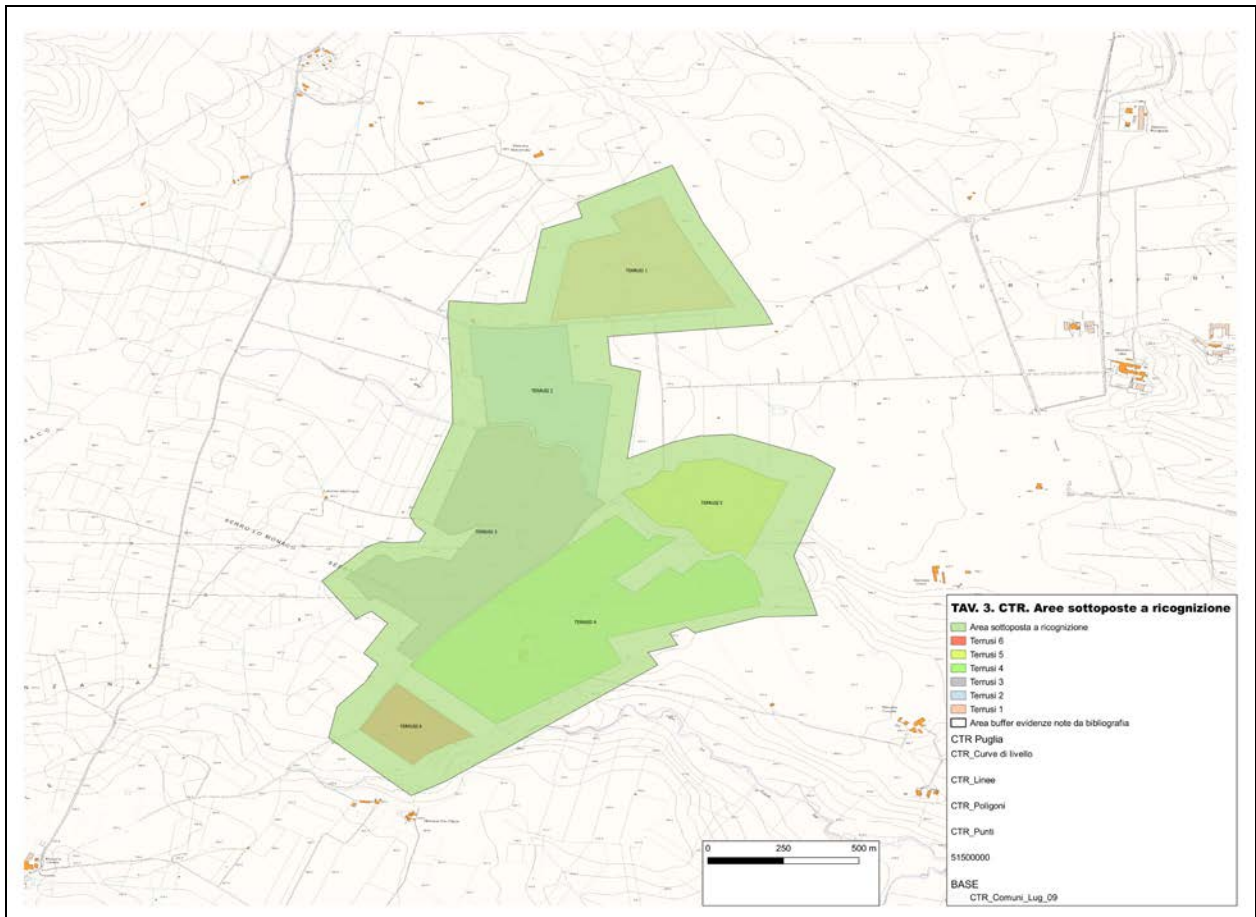


Figura 18. Indicazione dell'area ricognita su CTR 1:5000

Viabilità e Carta dei Tratturi

Tra gli elementi tutelati dal PPTR e dal PUTT/P rivestono un interesse specifico i percorsi della transumanza e i tratturi. L'elaborazione grafica di riferimento che ha assunto nel tempo un riconoscimento formale, è la "Carta dei Tratturi" (tratturelli, bracci e riposi), in scala 1:500.000. La carta, che interessa sostanzialmente tutta l'Italia meridionale, è stata "aggiornata a cura del commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia nel 1959 sulla precedente edizione del 1911, pubblicata ai sensi della legge 20 dicembre 1908 n.746 e dell'art. 1 del regolamento 5 gennaio 1911 n. 197".

Nella stessa carta viene riportato l'elenco dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi (98 tronchi armentizi e 9 riposi) ed una "articolazione" degli stessi a seconda che siano "reintegrati", "non reintegrati", "in corso di liquidazione", "liquidati".

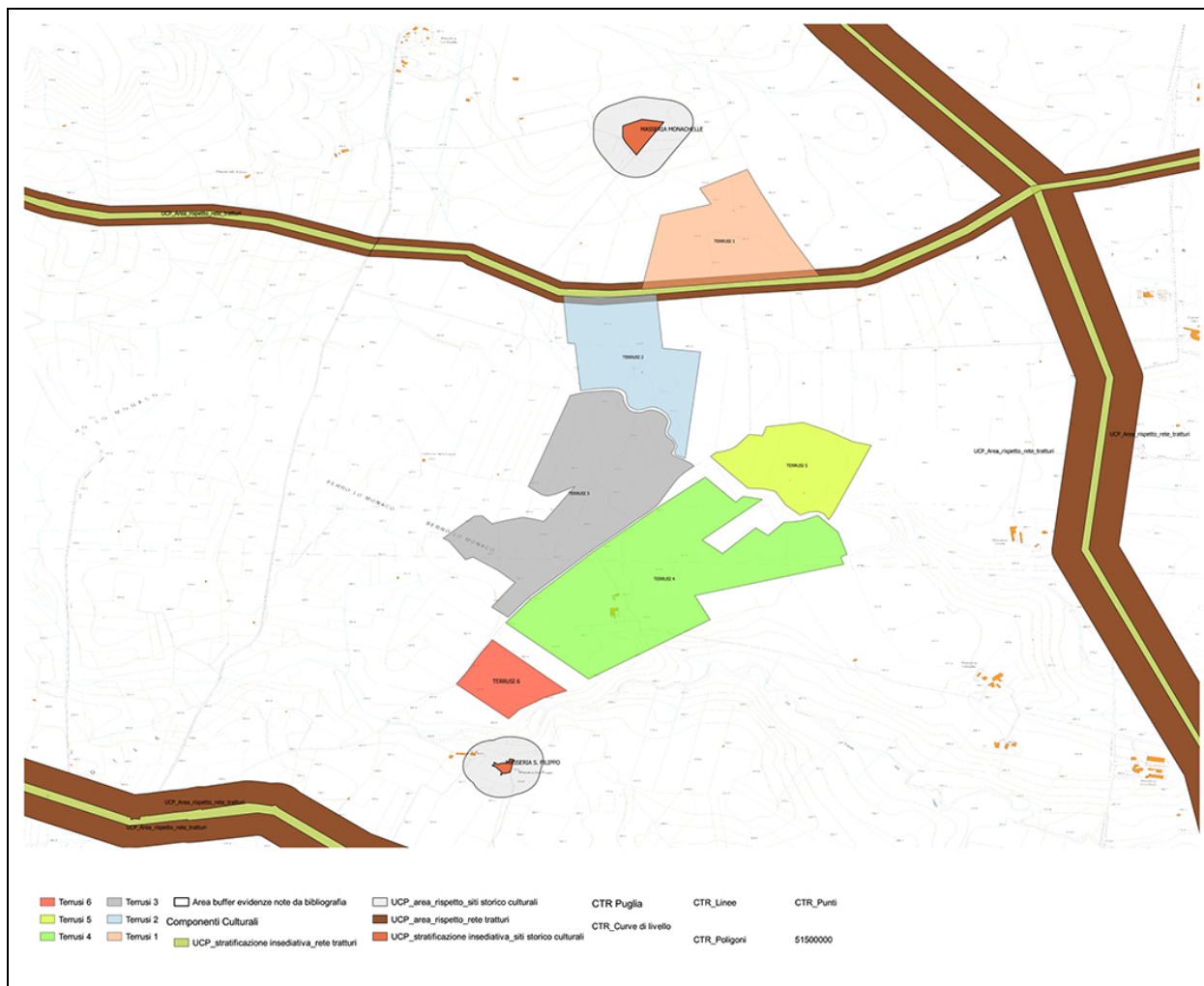


Figura 19. Area da progetto su Carta delle Componenti Culturali della Regione Puglia (base CTR 1: 5000)

Nell'area di nostro interesse ricadono tre elementi tratturali, di seguito descritti:

n. 21. Regio Tratturo "Melfi-Castellaneta": è uno dei tratturi principali per lunghezza e diramazioni esistenti, sul quale si è "appoggiata" la strada Tarantina o Antica via Appia. Largo circa 120 metri, ha inizio nel territorio di Melfi e termina nel Comune di Castellaneta dopo aver servito le terre di Spinazzola, Gravina, Altamura, Matera, Santeramo e Laterza. Dal ramo principale hanno origine diversi tratturi ed in particolare nella provincia tarantina partono o s'innestano tratturelli di circa 70 metri di larghezza e bracci. Il Tratturo Melfi-Castellaneta, dopo aver attraversato il Parco del Vecchio (Laterza) e la Contrada di Montecamplo, prendeva il nome di Tratturo "Tarantino"; proseguiva per Palagianò (Palatianum), Taranto ed oltre.

G. Lugli, Il Sistema Stradale della Magna Grecia, in "AC.S.M.G.", II (1962).

E. Mastronuòno, *Castellaneta Dal Paleolitico al tardo Romano*, Schena Editore, 1985, p. 50~51.

Miller, *Itinerari Romani*, Strutttr 1910.

Il Mastronuono esclude che l'antica stazione "Ad Canales" sia stata nei pressi di Palagiano, ma nei pressi di Minerva (Castellaneta), confortato dalla tesi del Miller.

B. Bilinski, *Intervento in A.C.S.M.G., II* (1962) pp. 88 e 177.

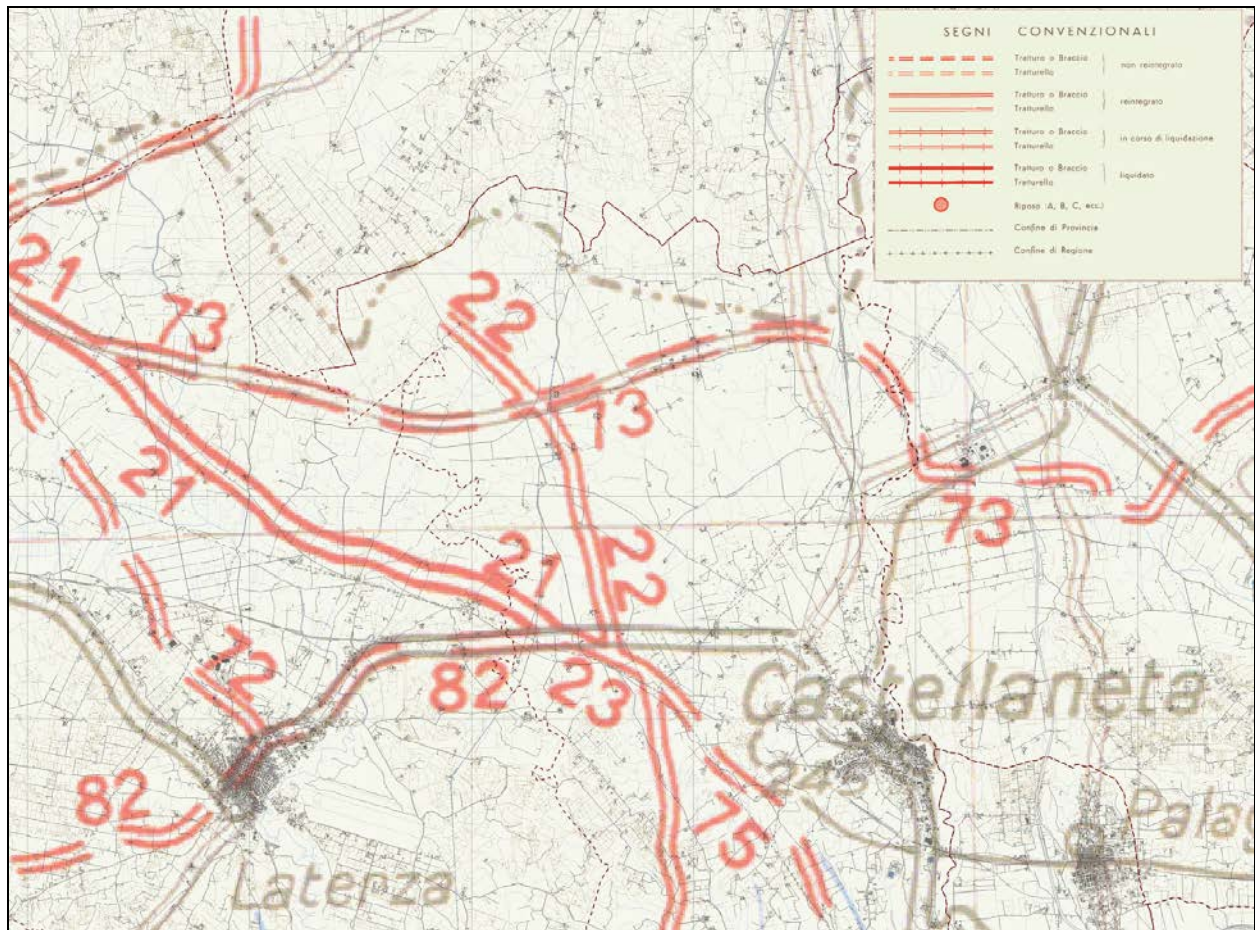


Figura 20. Stralcio dalla Carta dei Tratturi, con indicazione dei percorsi che insistono nei pressi dell'area in oggetto

n.73. Tratturello "Martinese": nasce da una diramazione della via Appia nel Piano delle Matine nei pressi della masseria Monachelle, lambisce la zona di S. Basilio, attraversando i territori di Martina Franca, Crispiano, Grottaglie, Francavilla Fontana, Manduria per terminare nel territorio di Avetrana.

Secondo Striccioli, il Tratturello "Martinese" serviva anche gli insediamenti Peuceti (sec. VI a. C.) della Castelluccia, delle Murge Giovinazzi (Castellaneta), di San Francesco (Gioia del Colle), di San Benedetto, sedi di sepolcri Dolmenici dell'età del Bronzo (sec. XIII-XII a. C.), esplorati dal medesimo con 'la campagna di scavi nel settembre-

ottobre 1978. R. Striccioli, La Necropoli di tipo Dolmenico di Murgia S. Francesco a sud di Gioia del Colle, Convegno sulla Preistoria Protostoria-Storia della Daunia, San Severo 1979, Cromografica Dotoli.

Nell'area in cui si trova l'impianto corrisponde alla strada provinciale n. 22, asfaltata.

n. 22 Tratturello alle Murge.

Di seguito si riportano le caratteristiche di ogni UR coinvolta dal progetto, con l'indicazione delle risultanze della ricognizione.

Terrusi 1

Campo ampio circa 19 ettari, caratterizzato da terra scura, umica, che si presentava oggetto di uno scasso agricolo molto profondo. Non sono evidenti tracce archeologiche né concentrazioni di materiali litici etc. Viene preservato al centro del campo una sottile striscia di terreno non coltivata/arata, della lunghezza di circa 300 m, identificabile come un vecchio tracciato campestre, che in origine portava ad una modesta struttura, ora del tutto diroccata, ma ancora visibile al centro dell'Unità di Ricognizione.



Figura 21. Terrusi 1. Piccola struttura diroccata al centro del campo e uso del suolo.

Terrusi 2

Area di circa 18 ettari, oggetto di profondo spietramento, molto probabilmente generato dall'espianto di vigneti, condotto anche in tempi piuttosto recenti. Tutta l'area è infatti fortemente dissodata e ricca di rami e tralci secchi. Materiale litico sporadico non riconducibile ad alcuna concentrazione/ attività di natura antropica. Tuttavia, subito all'esterno del campo, quindi non all'interno dell'area dell'impianto agrivoltaico, ma nell'area di buffer ricognita attorno ad essa, ed in particolare **in corrispondenza dell'area di sedime di una torre eolica, vengono rinvenuti alcuni frustoli di ceramica ad impasto (n 19)**, concentrati in un'area di pochi mq. La natura del rinvenimento ad una primissima osservazione appare episodica e non riconducibile all'esistenza di un insediamento strutturato, né si rinvencono tracce interpretabili dall'analisi delle foto satellitari. Tuttavia non si dispone di ulteriori elementi per meglio valutare la natura del rinvenimento.



Figura 22. Vista di Terrusi 2 da foto satellitare Google Earth 2018

019 – fr. di ceramica ad impasto

Al di fuori dell'area di Terrusi 2, proprio al di sotto di una torre eolica, sono stati rinvenuti ma non raccolti alcuni fr. di ceramica ad impasto, presumibilmente di età protostorica, distribuiti in un'area vasta poche centinaia di mq (circa 20 m di lato). Il terreno appare

aver subito fenomeni di scasso profondi e reiterati, almeno in un'ultima fase per lo spianto di un vigneto.

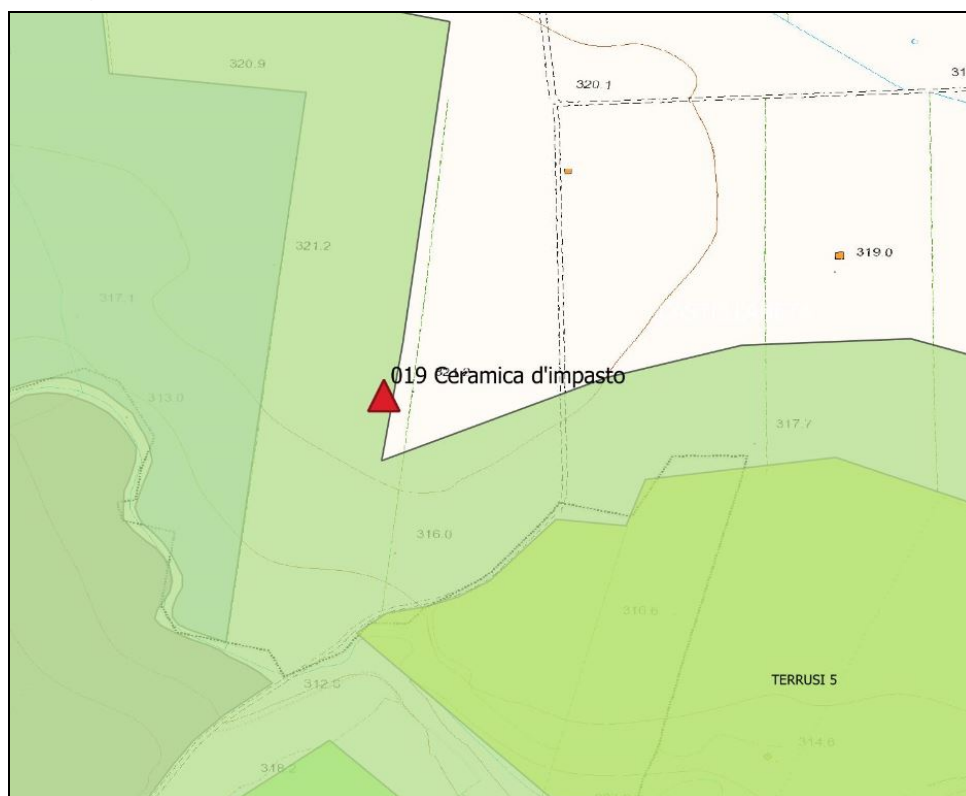


Figura 23. Localizzazione di alcuni fr. di ceramica ad impasto rinvenuti nei pressi di Terrusi 2 (n. 019)



Figura 24. Terrusi 2 vista da Nord



Figura 25. N. 019 - Frammenti di ceramica ad impasto rinvenuti nell'area prossima ad una torre eolica nei pressi di Terrusi 2

Terrusi 3

Area di forma irregolare, estesa quasi 35 ettari, è completamente priva di alberature e soggetta a scassi agricoli profondi, che ne rendono il campo pianeggiante e privo di segni peculiari del paesaggio. Il territorio in quest'area sembra infatti aver subito modifiche sostanziali, prima per l'agricoltura meccanizzata, poi per la riconversione a campi destinati ad impianti di green energy etc. Terrusi 3 è infatti interessato sia da linee dell'elettrodotto, in collegamento con la vicina stazione elettrica di Castellaneta, sia dall'esteso parco eolico che caratterizza quest'area tra Castellaneta e Laterza. Le aree di rispetto tra i tralicci e le torri, probabilmente limitano l'agricoltura intensiva.

Al centro del campo corre una strada carreggiabile in corso di realizzazione assieme al cavidotto per gli impianti eolici, come mostrato nella figura 27. Essa costeggia una struttura diroccata, accanto alla quale sono stati rinvenuti frr. di laterizi e ceramica, indicati di seguito nella scheda di rinvenimento n. 20.

Al di là di quest'area di fittili e materiali litici, non sono stati rinvenuti altri elementi di interesse archeologico.



Figura 26. Terrusi 3 visto dalla Maseria in Terrusi 4.



Figura 27. Strada di servizio in costruzione in Terrusi 3.

020. Area di frr.fittili, laterizi di età moderna.

In Terrusi 3 viene individuata un'area di frr. fittili prossima alle strutture dirute di una casa rurale, che comprensiva di spazio aperto recintato con muro a secco, occupa uno spazio di circa 500 mq. I materiali rinvenuti, ma non prelevati, si riferiscono esclusivamente a frr. ceramici di età moderna e laterizi, indicatore inequivocabile, quindi, del disfacimento delle strutture rurali. Il confronto delle immagini satellitari mostrano chiaramente che la struttura, già abbandonata da forse un ventennio almeno, è stata comunque divelta solo negli ultimi due o tre anni. La datazione della struttura non è nota, ma comunque afferente ad età moderna (post XVI secolo), mentre i materiali fittili potrebbero essere datati tra il XVII e il XX secolo.



Figura 28. Posizionamento dell'evidenza 020 in Terrusi 3

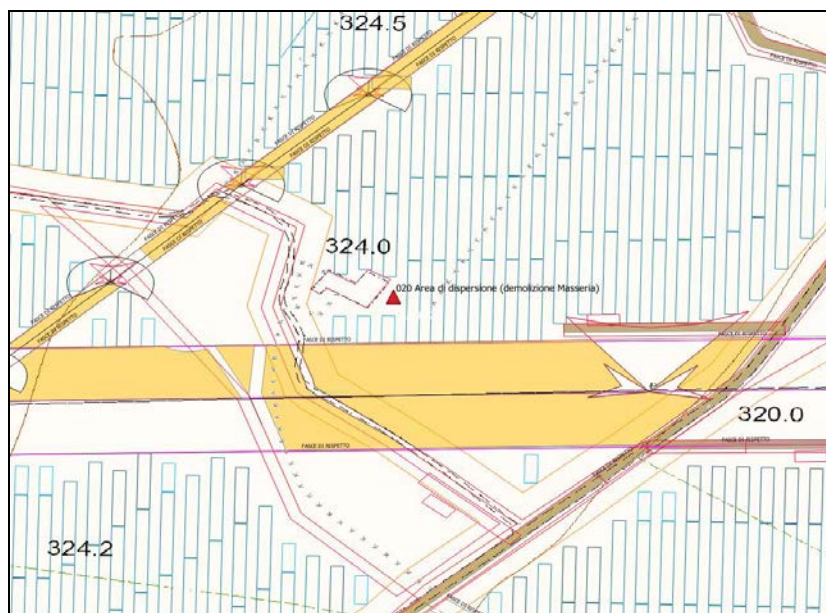


Figura 29. Posizionamento dell'evidenza 020 rispetto al progetto d'impianto dei pannelli fotovoltaici.



Figura 30. Evidenza 020, corrispondente all'area di frr. fittili e laterizi pertinenti all'abbattimento parziale di una struttura rurale.



Figura 31. Evidenza 020 e area della casa rurale tra 2018 e 2006. Sebbene risultasse abbandonata, appare evidente che sia stata abbattuta o sia caduta per cause naturali solo negli ultimi anni.

Terrusi 4

Terrusi 4 è un'area vastissima, quasi 44 ettari, prossima alla stazione elettrica di castellaneta. La visibilità ottima ha permesso una osservazione diretta dell'intera superficie, che possiamo distinguere, per mezzo di una strada rurale asfaltata, in una zona nord-orientale, in cui vi sono campi con arature profonde e fenomeni di altrettanto invasivo spietramento, e una zona sud-occidentale, occupata da un complesso masserizio abbandonato e dalle sue pertinenze. La masseria, evidentemente di età moderna e con un nucleo centrale a due piani, è nota dalla cartografia IGM come Masseria Panettiere, sebbene non si siano raccolte informazioni specifiche sul complesso.

L'analisi del territorio in questione non ha rilevato l'esistenza di complessi stratificati sepolti di natura archeologica.



Figura 32. Masseria Panettiere in Terrusi 4. In primo piano l'aia.

Terrusi 5

L'area di Terrusi 5, estesa circa 13 ettari, definisce l'impianto a nord-ovest. I campi che la compongono, a sud sono attraversati/ si affiancano al fosso del Canale Iumo, secco

durante il sopralluogo. Tutti i terreni visitati sono interessati da uno spietramento profondo. Non sono stati evidenziati resti di natura archeologica nei terreni esaminati.



Figura 33. Terrusi 5 vista dalla strada tra Terrusi 2 e 5.

Terrusi 6

Campo esteso circa 6,40 ettari, del tutto pianeggiante e con visibilità archeologica di grado elevato. Nonostante la grande quantità di materiali litici frantumati in tutto il campo e la presenza di sporadici frustoli di coppi, non viene riconosciuta un'area di frammenti fittili vera e propria. I pochi frr. ceramici esaminati sul posto sembrano comunque "rumore di fondo" di età moderna. Nei pressi del campo al momento del sopralluogo era in costruzione una torre eolica.



Figura 34. Visibilità di Terrusi 6 e materia litici sporadici, probabilmente di origine naturale

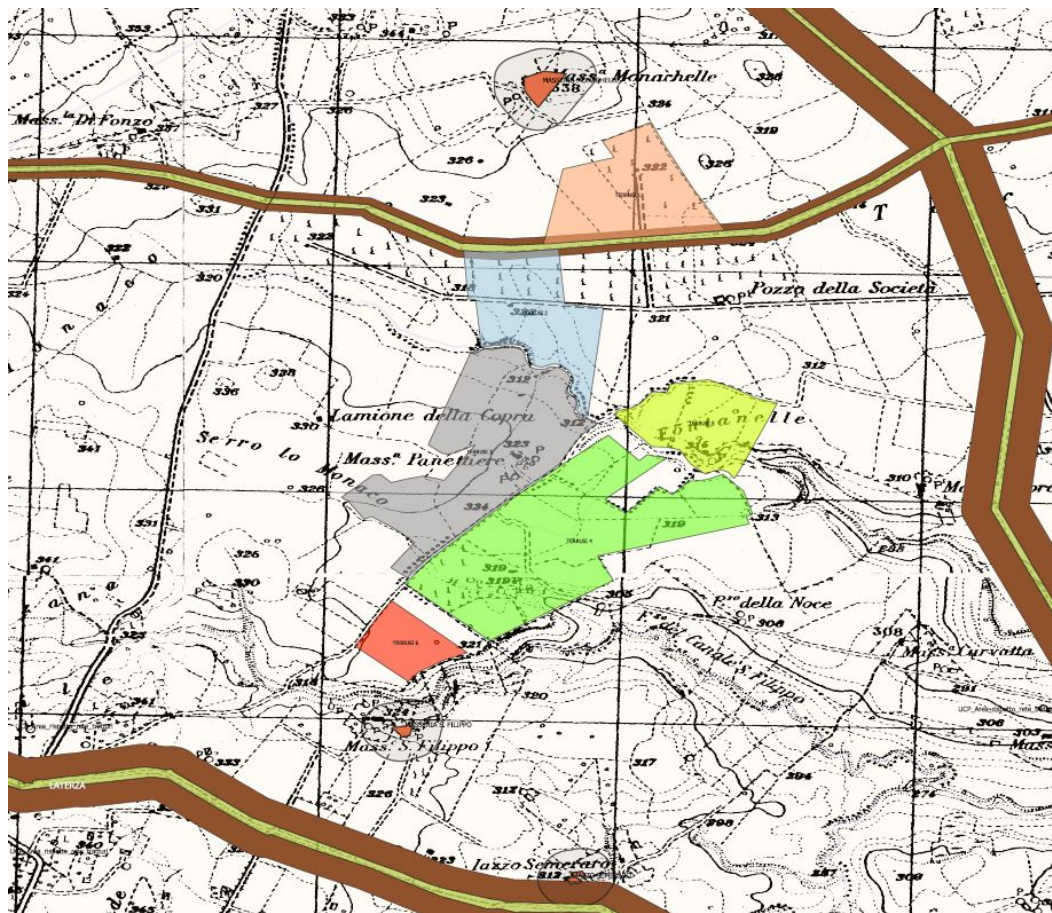


Figura 35. Le aree dell'impianto rispetto al sistema delle tutele (Componenti storiche e culturali) su IGM 1: 5000

§ 6 CONCLUSIONI

La relazione archeologica qui presentata attiene al “Progetto per l’attuazione del Green Deal Europeo approvato l’ 11.12.2020: *“Intervento agrivoltaico in sinergia tra produzione agricola ed energetica”, sito in agro di Castellaneta e Laterza (TA) e denominato “TERRUSI”*.proposto dalla società proprietaria “Solarcentury” su una superficie di circa 136 ettari. Il territorio in questione è già interessato da altri impianti ed in particolare da un esteso parco eolico e da un elettrodotto; entrambi giungono alla Stazione Elettrica di Castellaneta, posta nei pressi dell’impianto di “Terrusi”.

I terreni hanno rivelato ottima visibilità archeologica e tutti erano interessati da coltivazioni estensive praticate grazie a spietramento profondo, che in parte ha cancellato le tracce del paesaggio storico. L’assenza di vegetazione nei giorni di ricognizione ha permesso di indagare tutte le aree coinvolte nel progetto.

Di fatto, l’area in oggetto non ha rivelato l’interferenza di insediamenti umani di età preistorica, protostorica o di età storica, archeologicamente distinguibili e valutabili. Fanno eccezione una piccola area di frammenti fittili (n. 019) probabilmente di età protostorica, rinvenuta a ridosso del campo denominato Terrusi 3 e posto nel sedime di una torre eolica, motivo per il quale non è dato sapere se i materiali siano in giacitura primaria o in giacitura secondaria. Il campo in questione conserva le tracce dell’espianto di un vigneto. Nell’area denominata Terrusi 4 si trova un complesso masserizio aperto denominato Masseria Panettiere su cartografia IGM. Il complesso non è visibile nel Sistema delle Tutele e non è contemplato quindi tra le strutture rurali vincolate o segnalate. Ad un’analisi diretta, le strutture della masseria, oggi abbandonata e semidiruta, sembrano riconducibili a fenomeni di colonizzazione delle campagne legate alla modernizzazione e riforma agraria. Infatti esse appaiono, ad un’analisi visiva e senza l’ausilio di supporto documentale, della tarda età moderna / età contemporanea. Infine, nell’area denominata Terrusi 3 è stata individuata una casa rurale ormai in disfacimento, il cui crollo, combinato alle arature profonde, ha determinato la formazione di un’area di frammenti di fittili (n. 020), in gran parte laterizi di copertura, ma anche litici erratici.

Per quanto riguarda la viabilità storica, il PPTR riporta l’attraversamento del tratturello “martinese”, che però, nella realtà, nell’area in cui si trova l’impianto corrisponde alla strada provinciale n. 22, asfaltata, a due corsie e ad alto scorrimento.

Lo studio del territorio, del suo popolamento sulla base dei repertori di siti editi o variamente segnalati in letteratura non ha rivelato alcuna interferenza con siti di interesse storico-archeologico, intesi né nella loro “area di pertinenza” costituita dall’area direttamente impegnata dal bene archeologico, né nell’“area annessa” costituita dall’area contermina all’intero contorno dell’area di pertinenza, che è stata dimensionata in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra il bene archeologico ed il suo intorno diretto espresso in termini sia ambientali (vulnerabilità da insediamento e da dissesto), sia di contiguità e di integrazione delle forme d’uso e fruizione visiva; tale area è stata assunta con un’ampiezza pari a ben oltre 100 mt su tutti i lati dell’area di pertinenza.

L’analisi della carta relativa ai Vincoli e Segnalazioni Architettonico-Archeologici relative al territorio dei comuni di Laterza e Castellaneta, nonché il piano delle tutele, Cartapulia, il PPTR e gli altri strumenti in essere, sebbene mostrino una zona di grande interesse archeologico, soprattutto per le fasi più antiche del popolamento, indicano anche che i siti più prossimi, quali contrada Candile, sono distanti circa 1 km dall’area oggetto dell’intervento.

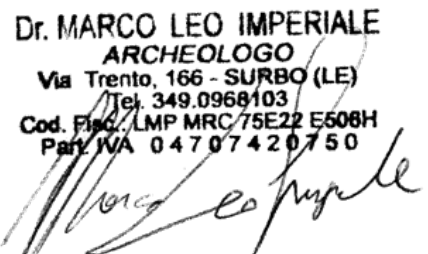
Allo stato attuale delle ricerche, basandosi sul materiale edito, sulle operazioni di archeologia preventiva già condotte e in parte consultabili, e sull’analisi diretta dell’area attraverso ricognizione e fotointerpretazione, si ritiene che il rischio archeologico debba considerarsi di livello basso, fermo restando una verifica, in fase d’opera, per l’evidenza n. 019.

Surbo, lì 20 dicembre 2020

Dr. Antonio MANGIA


dott. ANTONIO MANGIA
ARCHEOLOGO
Via Tenuta Caballoni, snc - Laterza (LE)
cell. 338-3362537
Cod.Fisc. MNGNTN72E24E563Z
P.IVA 04659350757

Dr. Marco LEO IMPERIALE


Dr. MARCO LEO IMPERIALE
ARCHEOLOGO
Via Trento, 166 - SURBO (LE)
Tel. 349.0968103
Cod. Fisc. LMP MRC 75E22 E508H
Part. IVA 04707420750

§ 7 BIBLIOGRAFIA GENERALE (ALTRI TITOLI NEL TESTO)

- F. BIANCOFIORE, La Civiltà Eneolitica di Laterza, in “La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano”, Milano 1979.
- A. DELL’AGLIO, E. LIPPOLIS, Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto. II, 1. Ginosà e Laterza, la documentazione archeologica dal VII al III sec. a.C., scavi 1900-1980, Martina Franca 1992.
- Fondazione Murgia delle Gravine onlus (a cura di), I quaderni della Murgia delle Gravine
- C.D. FONSECA, La Provincia di Taranto: tra l'Occidente e il Mediterraneo : storia, cultura, società, Taranto 1997.
- E. MASTROBUONO, Castellaneta dal Paleolitico al Tardo Romano, Fasano di Puglia 1985
- E. MASTROBUONO, Castellaneta e il suo territorio dalla Preistoria al Medio Evo, Città di Castello, Macri 1943
- G. SASSI, Dati per la compilazione di una carta di rischio archeologico per i comuni di Ginosà, Laterza, Castellaneta, Mottola, Palagianò e Palagianello, Mottola 2007.
- T. SCHOJER, Castellaneta (Taranto), Specchia, “Taras - Rivista di Archeologia”, Taranto 1998, XVIII, 1, pp. 81-82.
- T. SCHOJER, Castellaneta (Taranto), Le Monache, in “Taras Rivista di Archeologia”, XIX, 1, Taranto 1999, p. 92-93.
- A. STAZIO, Provincia di Taranto, in “Atti del XXIII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, Galatina 1967, p. 277.
- N. TERRENATO, Sito/Non sito, in R. Francovich e D. Manacorda (a cura di), Dizionario di archeologia, Bari 2005, pp. 279-280.
- D. VENTURO, Laterza (Taranto), Fragennaro, in “Taras – Rivista di Archeologia”, XV, 1, Taranto 1995, pp. 30-31.

§ 8 ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



IMG_5497_FV_Terrusi_Stazione Terna N.jpg



IMG_5498_FV_Terrusi_Stazione Terna E.jpg



IMG_5499_FV_Terrusi_Stazione Terna S.jpg



IMG_5500_FV_Terrusi_Campo 4 da Terna.jpg



IMG_5501_FV_Terrusi_Campo 4 da Terna.jpg



IMG_5502_FV_Terrusi_Campo 4 da Terna.jpg



IMG_5503_FV_Terrusi_Campo 4 da Terna.jpg



IMG_5504_FV_Terrusi_Campo 4 da Terna.jpg



IMG_5505_FV_Terrusi_Campo 4 da Terna.jpg



IMG_5506_FV_Terrusi_Campo 4 da Terna.jpg



IMG_5507_FV_Terrusi_Campo 4 da Terna.jpg



IMG_5508_FV_Terrusi_Campo 4 da Terna.jpg



IMG_5510_FV_Terrusi_Campo 4 da Terna.jpg



IMG_5511_FV_Terrusi_Campo 4 da Terna.jpg



IMG_5512_FV_Terrusi_Campo 4 panoramica da S Stazione Terna.jpg



IMG_5513_FV_Terrusi_Campo 4 panoramica da S Stazione Terna.jpg



IMG_5514_FV_Terrusi_Campo 4 panoramica da S Stazione Terna.jpg



IMG_5515_FV_Terrusi_Campo 4 panoramica da S Stazione Terna.jpg



IMG_5516_FV_Terrusi_Campo 4 panoramica da S Stazione Terna.jpg



IMG_5517_FV_Terrusi_Campo 4 panoramica da S Stazione Terna.jpg



IMG_5518_FV_Terrusi_Campo 4 panoramica da S Stazione Terna.jpg



IMG_5519_FV_Terrusi_Campo 4 panoramica da S Stazione Terna.jpg



IMG_5520_FV_Terrusi_Campo 4 verso Mass_Panettiere.jpg



IMG_5521_FV_Terrusi_Campo 4 verso Mass_Panettiere.jpg



IMG_5522_FV_Terrusi_Campo 4 verso Mass_Panettiere.jpg



IMG_5523_FV_Terrusi_Campo 4 verso Mass_Panettiere.jpg



IMG_5524_FV_Terrusi_Campo 4 verso Mass_Panettiere.jpg



IMG_5525_FV_Terrusi_Campo 4_Tralicci Terna.jpg



IMG_5526_FV_Terrusi_Campo 4_Tralicci Terna.jpg



IMG_5527_FV_Terrusi_Campo 4_Masseria.jpg



IMG_5528_FV_Terrusi_Campo 4_Masseria Panettiere Pan.jpg



IMG_5529_FV_Terrusi_Campo 4_Masseria Panettiere Pan.jpg



IMG_5530_FV_Terrusi_Campo 4_Masseria Panettiere Pan.jpg



IMG_5531_FV_Terrusi_Campo 4_Masseria Panettiere Pan.jpg



IMG_5532_FV_Terrusi_Campo 4_Strada di accesso.jpg



IMG_5533_FV_Terrusi_Campo 4_Da Mass verso NE.jpg



IMG_5534_FV_Terrusi_Campo 4_Da Mass verso E.jpg



IMG_5535_FV_Terrusi_Campo 4_Da Mass verso SE.jpg



IMG_5536_FV_Terrusi_Campo 4_Masseria_part_Aia.jpg



IMG_5537_FV_Terrusi_Campo 4_Masseria_part_Aia.jpg



IMG_5538_FV_Terrusi_Campo 4_Masseria_part_Aia.jpg



IMG_5540_FV_Terrusi_Campo 4_da NE.jpg



IMG_5541_FV_Terrusi_Campo 3_da S.jpg



IMG_5542_FV_Terrusi_Campo 3_da S.jpg



IMG_5543_FV_Terrusi_Campo 3_da strada mass.jpg



IMG_5544_FV_Terrusi_Campo 3_da strada mass.jpg



IMG_5545_FV_Terrusi_Campo 3_da strada mass.jpg



IMG_5546_FV_Terrusi_Campo 3_da SE.jpg



IMG_5547_FV_Terrusi_Campo 3_da SE.jpg



IMG_5548_FV_Terrusi_Campo 3_da SE.jpg



IMG_5549_FV_Terrusi_Campo 3_da N.jpg



IMG_5550_FV_Terrusi_Campo 3_da NE.jpg



IMG_5551_FV_Terrusi_Campo 3_da E.jpg



IMG_5553_FV_Terrusi_Campo 3_da SE.jpg



IMG_5554_FV_Terrusi_Campo 3_da S.jpg



IMG_5555_FV_Terrusi_Campo 3_da SW.jpg



IMG_5556_FV_Terrusi_Campo 3_da W.jpg



IMG_5557_FV_Terrusi_Campo 3_Rudere visto da S.jpg



IMG_5558_FV_Terrusi_Campo 3_Rudere visto da S.jpg



IMG_5559_FV_Terrusi_Campo 3_Rudere visto da S.jpg



IMG_5560_FV_Terrusi_Campo 3_Rudere visto da NW.jpg



IMG_5561_FV_Terrusi_Campo 3_Rudere visto da NW.jpg



IMG_5562_FV_Terrusi_Campo 3_frammenti cerami ci.jpg



IMG_5563_FV_Terrusi_Campo 3_frammenti cerami ci.jpg



IMG_5564_FV_Terrusi_Campo 3_frammenti cerami ci.jpg



IMG_5566_FV_Terrusi_Archeologo in ricognizione.jpg



IMG_5567_FV_Terrusi_Archeologo in ricognizione.jpg



IMG_5568_FV_Terrusi_Campo 3_frammenti cerami ci.jpg



IMG_5570_FV_Terrusi_Campo 3_dir W.jpg



IMG_5571_FV_Terrusi_Campo 3_dir W.jpg



IMG_5572_FV_Terrusi_Campo 3_dir W.jpg



IMG_5573_FV_Terrusi_Campo 3_dir N_pan.jpg



IMG_5574_FV_Terrusi_Campo 3_dir N_pan.jpg



IMG_5575_FV_Terrusi_Campo 3_dir N_pan.jpg



IMG_5576_FV_Terrusi_Campo 3_dir N_pan.jpg



IMG_5577_FV_Terrusi_Campo 3_dir N_pan.jpg



IMG_5578_FV_Terrusi_Campo 3_dir N_pan.jpg



IMG_5579_FV_Terrusi_Campo 5_dalla strada tra Campo 5 e Campo 2.jpg



IMG_5580_FV_Terrusi_Campo 5_dalla strada tra Campo 5 e Campo 2.jpg



IMG_5581_FV_Terrusi_Campo 5_dalla strada tra Campo 5 e Campo 2.jpg



IMG_5582_FV_Terrusi_Campo 5_dalla strada tra Campo 5 e Campo 2.jpg



IMG_5583_FV_Terrusi_Campo 5_dalla strada tra Campo 5 e Campo 2.jpg



IMG_5584_FV_Terrusi_Campo 5_dalla strada tra Campo 5 e Campo 2.jpg



IMG_5585_FV_Terrusi_Campo 1_pan.jpg



IMG_5586_FV_Terrusi_Campo 1_pan.jpg



IMG_5587_FV_Terrusi_Campo 1_pan.jpg



IMG_5588_FV_Terrusi_Campo 1_pan.jpg



IMG_5589_FV_Terrusi_Campo 1_pan.jpg



IMG_5590_FV_Terrusi_Campo 1_pan.jpg



IMG_5591_FV_Terrusi_Campo 1_pan.jpg



IMG_5592_FV_Terrusi_Campo 1_pan.jpg



IMG_5593_Fv_Terrusi_Casolare in Campo 1.jpg



IMG_5594_FV_Terrusi_Campo 2 da N.jpg



IMG_5595_FV_Terrusi_Campo 2 da N.jpg



IMG_5596_FV_Terrusi_Campo 2 da N.jpg



IMG_5597_FV_Terrusi_Campo 2 da N.jpg



IMG_5598_FV_Terrusi_Campo 2_da WTG 15 in Campo 3.jpg



IMG_5599_FV_Terrusi_Campo 2_da WTG 15 in Campo 3.jpg



IMG_5600_FV_Terrusi_Campo 2_da WTG 15 in Campo 3.jpg



IMG_5601_FV_Terrusi_Campo 2_da WTG 15 in Campo 3.jpg



IMG_5602_FV_Terrusi_Campo 2_da WTG 15 in Campo 3.jpg



IMG_5603_FV_Terrusi_Campo 2_scasso espianto vigneto.jpg



IMG_5604_FV_Terrusi_Campo 2_scasso espianto vigneto.jpg



IMG_5605_FV_Terrusi_Campo 2_scasso espianto vigneto.jpg



IMG_5606_FV_Terrusi_Campo 2_scasso espianto vigneto.jpg



IMG_5607_FV_Terrusi_Campo 2_materiali ceramici sporadici.jpg



IMG_5608_FV_Terrusi_Campo 2_materiali ceramici sporadici.jpg



IMG_5610_FV_Terrusi_Campo 2_materiali ceramici sporadici.jpg



IMG_5611_FV_Terrusi_Campo 6_Angolo N.jpg



IMG_5612_FV_Terrusi_Campo 6_Angolo N.jpg



IMG_5613_FV_Terrusi_Campo 6_Angolo N.jpg



IMG_5614_FV_Terrusi_Campo 6_dir S.jpg



IMG_5615_Terrusi_Campo 6_dir S.jpg



IMG_5617_Terrusi_Campo 6_dir E.jpg



IMG_5618_Terrusi_Campo 6_dir SE.jpg



IMG_5619_Terrusi_Campo 6_dir S.jpg



IMG_5620_Terrusi_Campo 6_dir NW.jpg



IMG_5621_Terrusi_Campo 6_visibilità.jpg